



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2013 - 0005379 del 01/03/2013

COMUNE DI CASORATE SEMPIONE

Provincia Varese

Prot. 3178

Racc. A.R.

Spett.le Ministero dell'Ambiente
Dir. Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo n. 44
00147 ROMA

Oggetto : TRASMISSIONE COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 26 DEL 06/02/2013 AD OGGETTO : "PRESA D'ATTO OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA".

Si trasmette, in allegato alla presente, copia conforme all'originale della deliberazione in oggetto specificata.

Distinti saluti.

Casorate Sempione, 20/02/2013



IL SINDACO

Giuseppina Piera Quadrio

Giuseppina Piera Quadrio



COMUNE DI CASORATE SEMPIONE
Provincia Varese

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 26 DEL 06/02/2013

Oggetto : PRESA D'ATTO OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA.

L'anno 2013, addì sei del mese di febbraio alle ore 23.30, nella Sede dell'Ente, convocata nei modi di legge si è riunita la Giunta Comunale con l'intervento dei Signori :

Risultano :

Carica	Cognome/nome	Presenti	Assenti
Sindaco	QUADRIO GIUSEPPINA PIERA	SI	
Vice Sindaco-Assessore	MARSON TIZIANO	SI	
Assessore	SARTI MARTA	SI	
Assessore	DE FELICE ALESSANDRO	SI	
Assessore	GRASSO MARCO CELESTINO	SI	
Assessore	COLELLA CATALDO	SI	
	Totale nr.	6	

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale dr. GIUSEPPE LIPIANI il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Assume la presidenza GIUSEPPINA PIERA QUADRIO, nella sua qualità di Sindaco e constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica in oggetto.

Deliberazione della Giunta Comunale n. 26 del 06/02/2013 ad oggetto: PRESA D'ATTO OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA..

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la deliberazione del Consiglio di gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino n. 17 del 30/01/2013 ad oggetto "Osservazioni in merito ai "chiarimenti" relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale del Master Plan Malpensa";

PRESO ATTO della nota del 01/08/2012 indirizzata al Ministero dell'Ambiente Dir. Valutazioni Ambientali, Roma ad oggetto "Osservazioni alle integrazioni volontarie / procedura VIA del Master Plan di Malpensa" a firma del Presidente del Circolo di Legambiente di Gallarate, del Presidente della Delegazione del FAI del Seprio, e dei Responsabili ACLI di Zona e della Città di Gallarate;

RITENUTO di poter condividere ed approvare i contenuti dei sopra citati documenti;

Con voti unanimi favorevoli resi in forma palese;

DELIBERA

1. **DI FAR PROPRI** i contenuti e le conclusioni dei documenti in premesse citati, così come conservati agli atti d'ufficio;
2. **DI TRASMETTERE** copia della presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente Dir. Valutazioni Ambientali, Roma.

	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO		
	C.d.G.	Numero 17	Data 30/01/2013
OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA.			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

L'anno duemilatreddici addi trenta del mese di gennaio alle ore 10.30 presso la sede del Parco Lombardo della Valle del Ticino, convocato nei modi previsti dallo statuto, si è regolarmente riunito il Consiglio di Gestione.

All'esame dell'argomento in oggetto, risultano presenti:

N.	COGNOME E NOME	CARICA	PRESENZE
1	BELTRAMI GIAN PIETRO	Presidente	Presente
2	DUSE LUIGI ENZO EMILIO	Vice Presidente	Assente giustificato
3	BENEDETTI ALBERTO	Consigliere	Presente
4	FRACASSI MARIO FABRIZIO	Consigliere	Presente

Presiede il Sig. BELTRAMI GIAN PIETRO, Presidente del Parco.

Assiste il Direttore-Segretario, Arch. Claudio Peja

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA.

Deliberazione C.d.G. n. 17 del 30/01/2013

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

Premesso che con lettera del 11.12.2012 prot. n. 32213, SEA ha trasmesso al Parco del Ticino la documentazione relativa all'oggetto che ENAC, con nota prot. n. 156047/IPP del 05.12.12, ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni Lombardia e Piemonte per la Valutazione di Impatto Ambientale del nuovo Master Plan Aeroportuale. Nella nota di ENAC viene comunicato che *"in data 18 dicembre 2012 saranno eseguite le pubblicazioni dell'Avviso al Pubblico relativo alla pubblicazione dei chiarimenti"*;

Considerato che:

- nel 1970 l'UNESCO diede il via al progetto MAB (Man and the Biosphere Programme) finalizzato ad istituire in molte parti del mondo "Riserve della Biosfera" (Biosphere Reserve: B.R.) attraverso le quali raggiungere essenzialmente tre obiettivi:
 - conservare la diversità biologica e culturale della B.R.;
 - utilizzare la B.R. per uno sviluppo, incentrato principalmente su popolazioni e comunità residenti, secondo modelli di gestione del territorio orientati allo sviluppo sostenibile;
 - utilizzare la B.R. come supporto logistico per ricerca, monitoraggio, informazione e comunicazione finalizzati alla promozione di conoscenza, consapevolezza, attenzione e responsabilità pro-ambientale nei comportamenti degli utilizzatori e gestori delle stesse B.R.
- in data 16 dicembre 2002 il Direttore Generale dell'UNESCO ha formalizzato l'ingresso della Valle del Ticino nel programma "Man and Biosphere" (MAB) dell'UNESCO, includendo il territorio dei Parchi Regionali Lombardo e Piemontese del Ticino tra le Riserve Mondiali della Biosfera;
- il riconoscimento del Parco del Ticino quale "Riserva della Biosfera" comporta l'accettazione dei vincoli paesaggistici ed urbanistici tesi al mantenimento ed alla salvaguardia dell'ecosistema;
- il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco piemontese del Ticino - Lago Maggiore hanno presentato a settembre 2012, nell'ambito del processo di revisione periodica delle Riserve della Biosfera, una proposta di modifica dei confini comportante un significativo ampliamento della Riserva della Biosfera "Valle del Ticino", come istituita nel 2002, ed un potenziale maggiore coinvolgimento della popolazione locale rispetto agli obiettivi e alle azioni di conservazione, gestione del territorio e sviluppo sostenibile che i due Enti stanno da anni perseguendo.
- Il Parco lombardo della valle del Ticino, insieme al Parco piemontese, a fronte del riconoscimento di cui sopra e delle previsioni di ampliamento deve farsi garante, per quanto di competenza, del rispetto degli obiettivi e delle finalità istitutive della Riserva della Biosfera, per la promozione di una gestione del territorio nell'ottica

della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

Richiamati i precedenti atti del Parco relativi all'argomento in oggetto:

- deliberazione A.C. n. 16 del 30.09.2006 avente per oggetto "Approvazione della Valutazione Ambientale Strategica dei programmi di sviluppo del sistema di trasporto" redatta dal Parco del Ticino;
- deliberazione A.C. n. 18 del 11.11.2006 avente per oggetto "Approvazione del documento relativo all'aeroporto di Malpensa";
- deliberazione C.d.A. n. 48 del 15.07.2011 avente per oggetto "Osservazioni in merito al "Master Plan Aeroportuale " di Malpensa ed asl relativo Studio di Impatto Ambientale";
- deliberazione C.d.A. n. 57 del 14.09.2011 avente per oggetto "Osservazioni integrative in merito al Master Plan Aeroportuale " di Malpensa ed asl relativo Studio di Impatto Ambientale";
- deliberazione C.d.G. n. 64 del 18.07.2012 avente per oggetto "Osservazioni in merito alle integrazioni volontarie allo Studio di Impatto Ambientale relativo al Master Plan Malpensa";

Vista la relazione tecnica, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante, dalla quale emerge in sintesi quanto segue:

- in premessa si ripropongono in toto le osservazioni contenute nella deliberazione C.d.A. n. 48 del 15.07.2011 avente ad oggetto "Osservazioni in merito al "Master Plan Aeroportuale" di Malpensa ed il relativo Studio di Impatto Ambientale", nella deliberazione C.d.A. n. 57 del 14.09.2011 avente per oggetto "Osservazioni integrative in merito al Master Plan Aeroportuale di Malpensa e al relativo studio di impatto ambientale" e nella deliberazione C.d.A. n. 64 del 18.07.2012 avente per oggetto "Osservazioni in merito alle integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale relativo al Master Plan Malpensa".
- Rispetto ai chiarimenti in merito alle **procedure pregresse**, la relazione generale riporta una disanima delle azioni previste dal D.P.C.M. del 13 dicembre 1999 relativo alla valutazione di impatto ambientale per il trasferimento del traffico all'aeroporto di Milano Malpensa e quanto svolto da SEA in termini di ottemperanza.

Per ciò che riguarda quanto riportato in tabella al **punto D Interventi di medio termine** pag. 9-10 sulla tematica aria si rileva che sono presentate tra le azioni svolte da SEA attività non realizzate direttamente dalla Società aeroportuale, ma dal Parco del Ticino grazie a finanziamenti derivanti da convenzioni sottoscritte con Regione Lombardia. Rispetto a ciò si precisa che il "Piano Territoriale d'Area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000", approvato con Legge Regionale n. 10 del 12 aprile 1999, prevedeva misure di mitigazione e compensazione volte al miglior inserimento ambientale delle opere previste dal Piano stesso oltre che la creazione di un sistema complessivo di aree verdi che integrasse e completasse la pianificazione del Parco del Ticino e l'attuazione di specifiche azioni progettuali di bonifica e riqualificazione delle aree degradate, deboli o compromesse.

Il Piano d'Area, così concepito, non aveva incluso, tra le sue azioni, specifiche attività di monitoraggio delle principali componenti ambientali coinvolte, sia biotiche (fauna, vegetazione) che abiotiche (acque, aria, suolo, rumore), finalizzate alla stima dei potenziali e reali effetti indotti dalla realizzazione e dalla messa in esercizio dell'Aeroporto di Malpensa 2000.

Questo ha comportato che, nelle fasi iniziali dell'attività aeroportuale, le ricadute ambientali del nuovo scalo, non siano state assoggettate ad alcun monitoraggio di

tipo sistematico e continuativo nel tempo, fatta eccezione, ed in modo parziale, per le componenti rumore ed aria.

Per ovviare a tali lacune, i vari Enti coinvolti, in primis Parco del Ticino e Regione Lombardia, sin dalla fase di messa a regime dell'impianto aeroportuale di Malpensa, avevano concordato sulla necessità di realizzare un completo ed organico sistema di monitoraggio dell'attività aeroportuale agendo nelle forme e negli ambiti istituzionali a tutti i livelli (provinciali, regionali e nazionali), nel pieno rispetto del ruolo di ciascuno ed attraverso la qualificata partecipazione dei diversi Enti e Istituzioni preposti alla gestione, tutela e controllo del territorio. Le attività di studio e ricerca incluse in tale sistema, dovevano poi essere propedeutiche all'individuazione delle principali criticità e quindi fornire gli indirizzi per la realizzazione delle opere di compensazione e mitigazione ambientale degli impatti prodotti dall'aeroporto e dal suo indotto.

Al fine, quindi, di promuovere l'effettuazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, necessarie per l'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale previsti dal Piano d'Area sopra richiamato, dal 1999 al 2010 sono state sottoscritte tra il Parco del Ticino e la Regione Lombardia 11 convenzioni che hanno stanziato i fondi per l'attuazione di indagini sulle componenti biotiche e abiotiche del territorio a Parco, con particolare riferimento all'intorno di Malpensa, e l'esecuzione di interventi di miglioramento e riqualificazione ambientale nei territori dei Comuni contermini all'aerostazione. Negli ultimi anni peraltro tali Convenzioni non sono state più rinnovate, pertanto il Parco del Ticino ha dovuto proseguire le ricerche, laddove possibile, attraverso l'utilizzo di fondi propri.

Tali precisazioni sono presentate per chiarire che quanto "svolto" da SEA in merito al monitoraggio, in realtà è da attribuirsi esclusivamente alla volontà e all'impegno economico di altri soggetti e che, in assenza di tali studi, svolti – si ribadisce - senza alcun tipo di coinvolgimento o contributo da parte della Società aeroportuale, la maggior parte delle componenti ambientali, abiotiche e biotiche, dell'intorno di Malpensa risulterebbe oggi non indagata;

- per quanto riguarda il verde a pag. 10 -11 della relazione generale, si richiamano, nuovamente, studi non effettuati da SEA ma da altri soggetti, quali Parco del Ticino, ARPA di Varese e Provincia di Varese; si dichiara inoltre che SEA ha realizzato con l'Azienda Regionale delle Foreste il Piano del verde all'interno del sedime aeroportuale.

A tal proposito si richiama il Piano Territoriale d'Area Malpensa, approvato con Legge Regionale n. 10 del 12 aprile 1999, che individua il Piano del Verde tra gli interventi prioritari di definitiva individuazione (allegato A – tab. A1) e al punto 5.3.3 del Volume terzo – Quadro progettuale ne disciplina l'attuazione precisando che tale piano prevedeva non solo sistemazioni delle aree verdi all'interno dell'aeroporto ma anche opere di compensazione da realizzare nell'intorno aeroportuale. La localizzazione di tali interventi è rappresentata graficamente nella tav. 3 del quadro progettuale "Assetto delle aree verdi ed interventi previsti".

Quanto dichiarato da conto dell'attuazione delle opere all'interno del sedime aeroportuale, ma rileva quanto previsto dal Piano del verde e non realizzato. Di nuovo quindi si ribadisce quanto già espresso nei precedenti pareri sul SIA e sulla documentazione integrativa in merito alla mancata realizzazione di quanto previsto dalla L.R. 10/1999 nella vasta area a sud dell'attuale sedime aeroportuale, interessata dalla Brughiera di Malpensa, considerata come "area di riforestazione" e come intervento prioritario, e interferita dalle previsioni del Master Plan.

La relazione, relativamente alla tematica del verde, cita poi un progetto pilota da realizzare in attuazione del Piano del Verde previsto dal Piano d'Area Malpensa. Tale intervento avrebbe permesso il recupero e miglioramento di circa 60 ha di

bosco in fregio alla SS 336 adiacenti all'abitato di Cardano al Campo e la realizzazione e la sistemazione di circa 10.000 metri di piste e sentieri in terra battuta. Non disponendo di informazioni di maggior dettaglio, si ritiene opportuno comprendere il grado di sovrapposizione di tale intervento, che sembrerebbe attuato in ottemperanza al Piano d'Area, con gli interventi di miglioramento e riqualificazione delle formazioni forestali riportate nella documentazione di in esame e interessanti anche i boschi di Cardano al Campo.

Sempre rispetto alle previsioni del Piano del verde si rilevano altre possibili sovrapposizioni tra quanto già previsto per Malpensa 2000 e non attuato (tav. 3.4 sud quadro progettuale della LR 10/1999) e gli interventi proposti in questa sede come mitigazione nelle aree dell'ansa di Castelnovate e del Turbigaccio. Da aggiungere come la tav. 3.4 nord della LR 10/1999 localizzi un intervento di riforestazione proprio nell'area del Vigano che la documentazione novembre 2012 destina invece per la ricostituzione della brughiera.

E' evidente che quanto presentato e approvato come mitigazione e compensazione nell'ambito di Malpensa 2000 non possa essere riproposto come mitigazione dei nuovi impatti derivanti dall'ampliamento aeroportuale;

- in merito agli approfondimenti relativi all'**inquinamento atmosferico**, si ritiene che gli stessi non forniscano elementi aggiuntivi di valutazione e non risolvano le criticità già evidenziate nei precedenti pareri e qui sintetizzate:
 - i modelli prescelti per le simulazioni partono da presupposti, tutti da dimostrare, che nello Scenario Futuro vi siano profonde modificazioni del parco mezzi e delle condizioni di contesto che porteranno ad una significativa riduzione delle emissioni ed un conseguente miglioramento della qualità dell'aria;
 - per quanto riguarda i parametri identificati come rappresentativi per le valutazioni sull'eventuale contributo inquinante dell'aeroporto le analisi non prendono in considerazione inquinanti, fra i quali gli IPA (Idrocarburi policiclici aromatici), indicatori delle combustioni incomplete veicolari e aeroveicolari e l'ozono troposferico, uno degli inquinanti dagli effetti fitotossici più marcati;

- per quanto riguarda gli **aspetti vegetazionali ed ecosistemici** gli ulteriori chiarimenti sottolineano innanzitutto come la caratterizzazione della vegetazione reale di area vasta oggetto già del SIA abbia evidenziato la scarsa presenza di classi a qualità buona o elevata e la contemporanea predominanza di classi a qualità scadente o pessima. Non emerge però che le classi a qualità più alta (come ben evidente nell'all. 03.A2 delle integrazioni) siano proprio quelle maggiormente interferite dalle previsioni della Terza Pista e della logistica; tale approfondimento non fa altro quindi che confermare come in un contesto ecosistemico evidentemente già degradato, l'attuazione delle previsioni del Master Plan ne determinerebbero un ulteriore scadimento, andando addirittura a sottrarre le già ridotte aree di pregio ancora presenti.
Inoltre, l'affermazione contenuta nell'All. 3 che sostiene che *"Un ulteriore dato di interesse è costituito dalla distribuzione territoriale dei valori di qualità, con il prevalere di quelli di maggiore qualità negli ambienti più prossimi alla valle del Ticino, per quanto attiene il settore piemontese, mentre la restante parte lombarda risulta nell'insieme al più mediocre e fortemente condizionata dalla presenza di estese aree a qualità scadente o addirittura pessima"* non tiene conto del fatto che il contesto geografico non è caratterizzato da situazioni di naturalità diffusa. Infatti, pur ritenendo la precedente valutazione del tutto soggettiva (in quanto non supportata da dati provenienti da rilievi fitosociologici adeguati e ben dispersi nell'area d'interesse), val la pena di richiamare il contesto fortemente antropizzato dell'area; area nella quale l'"effetto margine" dovuto alla frammentazione dei biotopi naturali ha facilitato l'ingresso di elementi esotici. Tale processo negativo potrebbe

essere in parte efficacemente contrastato se si mettessero in atto adeguate misure di gestione. La distruzione totale del biotopo, al contrario, non solo non migliorerebbe lo stato attuale, ma renderebbe di fatto ancora più probabile un ulteriore incremento della frammentazione ecosistemica e dei suoi effetti sui biotopi. Per quanto riguarda l'approfondimento relativo alla possibilità di **ricostituzione della brughiera**, si afferma che gli interventi di mitigazione in funzione dell'habitat di brughiera sono stati ideati con un duplice obiettivo: il primo riguarda il ripristino di superficie occupata; il secondo ha una valenza ecologica, in quanto cerca di mettere in connessione le aree attualmente esistenti di brughiera (presenti in alcuni dei siti Natura 2000 dell'area vasta) creando una sorta di "circuitazione".

Si rileva, nuovamente, come i proponenti ritengano appropriata la realizzazione di interventi di compensazione in aree, quali l'ex area militare, che già allo stato attuale presentano elementi diffusi di naturalità e di valore naturalistico. In particolare, l'area compresa tra la SS 336 e le vasche di spagliamento del torrente Arno è già caratterizzata da formazioni di praterie aride e da brughiera e questi ambienti costituiscono ad oggi habitat di specie di rilevante interesse naturalistico, come ad esempio Averla piccola, Succiacapre, Calandro.

Allo stesso modo l'intervento di ricostituzione della brughiera all'interno del SIC "Brughiera del Vigano" verrebbe realizzato in aree attualmente coperte da boschi di aghifoglie che, pur caratterizzate in parte dalla presenza di conifere non autoctone, rappresentano l'habitat di molte specie prettamente forestali, che si elencano brevemente (dati aggiornati a dicembre 2012):

- **113 specie di uccelli**, dei quali 62 nidificanti certi o probabili e 14 di interesse comunitario
- **specie nidificanti di uccelli forestali** quali Falco pecchiaiolo (All. I), Succiacapre (All. I), Picchio nero (All. I, presente in zona dal 2011), Picchio rosso minore (non comune in Lombardia), Picchio verde, Astore (raro in ambito planiziale), Cincia dal ciuffo (raro in ambito planiziale)
- **tra i mammiferi spiccano alcune specie forestali**: importante popolazione di Moscardino (All. IV), fino a 10 nidi rinvenuti in una sola giornata; unico sito noto di presenza di Topo quercino nel Parco del Ticino e uno dei pochi in ambito planiziale lombardo; nucleo stabile di caprioli.
- **anfibi e rettili**: è degna di nota la presenza di Saettone e Rana dalmatina, entrambe specie forestali
- **entomofauna**: le specie di maggiore pregio sono due coleotteri legati al legno morto quali Cervo volante e Cerambice della quercia.

Intervenire su tali habitat, modificandone sostanzialmente la tipologia, per ricostituire la brughiera (fatta salva l'effettiva buona riuscita di tale intervento) andrebbe evidentemente ad arrecare un danno alle specie che, allo stato, li frequentano.

Inoltre, a livello generale, non si ritiene corretto l'approccio secondo il quale le superfici degli habitat rilevanti dal punto di vista naturalistico possano essere delocalizzati, come si può fare per alcune attività umane, a prescindere dalle condizioni storiche, pedologiche, geografiche; secondo questo criterio qualsiasi habitat può essere ricreato, purché si individui una equivalente superficie fisiognomicamente simile, non tenendo conto delle differenze delle precondizioni ecologiche e dei tempi medio-lunghi necessari per una eventuale completa ricostituzione dell'habitat costruito ex novo.

Quanto poi sostenuto e quantificato nella tabella 6.3 della relazione generale circa la maggior estensione di brughiera che si verrebbe a creare se si operasse nell'area ex-militare, non tiene conto che la ricostruzione di brughiera nell'area ex-militare comporterebbe comunque la sottrazione di superfici con vegetazione aperta spontanea. Si deve invece far rilevare che le superfici di aree aperte naturaliformi sono andate incontro a progressiva, cospicua riduzione a partire dal secolo XIX, che è continuata poi in modo accelerato sino alla seconda metà del XX secolo.

Negli ultimi anni sono stati avviati e conclusi diversi progetti volti a contrastare questa tendenza, attraverso azioni finanziate da Regione Lombardia, UE con Life Nature, Fondazione Cariplo. Tuttavia, queste azioni hanno consentito di recuperare complessivamente pochi ettari. Ben poca cosa rispetto alla perdita netta che si verificherebbe se il Master Plan venisse attuato. Va rilevato con forza che le superfici di habitat aperti che si intendono conteggiare nelle opere di risarcimento sono già ambienti aperti che svolgono le loro funzioni ecologiche e che ospitano specie animali di rilevante interesse naturalistico.

In merito alla realizzazione dei previsti interventi di mitigazione si fa infine rilevare che una parte rilevante delle superfici conteggiate sono aree già sottoposte a tutela come SIC, ZPS o Parco Naturale e in molte di esse in questi anni sono già stati effettuati interventi di miglioramento forestale e riqualificazione degli habitat forestali. Inoltre l'ipotesi di individuare atti che impongano al proprietario la messa a disposizione delle aree funzionali agli interventi di mitigazione potrebbe portare ad un contenzioso molto grave (come peraltro riconosciuto anche a pag. 35 della relazione generale), le cui conseguenze ricadrebbero in larga parte anche sul Parco del Ticino, oltre che pregiudicare la realizzazione degli stessi.

Non emerge inoltre dalla relazione che gli interventi previsti di miglioramento e riqualificazione delle formazioni forestali sono dovuti per legge (D.G.R.8/675 del 2005) a seguito della trasformazione definitiva di aree classificate a bosco. Non possono essere quindi letti come mitigazione vera e propria degli impatti di progetto.

Nell'*Approfondimento A1 - Possibilità di ricostituzione delle brughiere*, dopo una sintetica ma efficace e corretta trattazione del tema delle brughiere lombarde, si fa inoltre riferimento ai primi risultati conseguiti da un progetto denominato 'Coltiviamo la brughiera', la cui prima fase è terminata nel 2011, che ha riguardato il ripristino di una brughiera all'interno del Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.

Di questo progetto si dà per scontato l'esito positivo. Esito che, invece, andrà valutato su tempi medi. Infatti, in un capoverso precedente, gli estensori affermavano, a proposito delle condizioni che avevano portato all'affermazione della brughiera nel pianalto lombardo: "*Nelle parcelle disboscate, ove il suolo risultava acido e povero di nutrienti, la destinazione d'uso era prettamente a pascolo, in quanto le coltivazioni risultavano difficoltose e improduttive. Conseguentemente su questi suoli si sviluppò nel corso del tempo un tipo di brughiera dominata dal brugo, Calluna vulgaris, che si diffuse grazie alla sua intrinseca capacità di svilupparsi in queste condizioni edafiche e di uso del suolo.*"

Risulta quindi evidente che la brughiera non può istaurarsi in qualunque porzione del territorio, ma esclusivamente in quelle parti talmente aride, acide e inospitali per altre piante da risultare idonee solo per le specie vegetali specializzate per queste condizioni estreme. Si evita di dire che i tentativi di creazione di brughiere artificiali in suoli meno che adatti sono destinati a fallire, in quanto la competizione di altre specie vegetali porterebbe al fallimento dell'attecchimento di *Calluna vulgaris* e della altre specie di brughiera.

Non stupisce, pertanto, che gli estensori affermino a pagina 21: "*Gli esiti dello studio in argomento hanno quindi evidenziato la possibilità tecnica di poter prevedere un ripristino dell'habitat di brughiera ed in tal senso hanno orientato la definizione degli interventi di mitigazione nell'ambito dei quali, una delle finalità alle quali essi sono preposti, risiede per l'appunto nella ricostituzione della brughiera (cfr. par. 4.1.1 – Finalità 1).*"

Tali affermazione appaiono maliziose e volte a far credere che la brughiera possa essere delocalizzata senza problemi e che di conseguenza sia possibile eliminare la più estesa brughiera di pianura italiana senza perdite di biodiversità. Questo deve essere smentito con forza. La brughiera attuale è il risultato di secoli, se non

millenni, di interazioni fra processi naturali e attività antropiche tradizionali e non potrà essere sostituita con una coltivazione di brugo.

A questo proposito, vale la pena di segnalare i seguenti lavori di ricercatori botanici, nei quali vengono ricostruiti i processi dinamici e le caratteristiche naturalistiche delle brughiere lombarde:

- Sulli M. 1985 Boschi e brughiere dell'Altopiano milanese: duecento anni di dibattito. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 16: 313-371
- Cerabolini B.E.L., Brusa G., Ceriani R.M. (2010) Le brughiere in Lombardia e Piemonte a Nord del Po: inquadramento floristico, ecologico e sintassonomico. 46° Congresso Società Italiana di Scienza della Vegetazione (SISV) Pavia; 17-19 febbraio 2010.
- Brusa G., Cerabolini B. (2008) Modelli interpretativi della distribuzione delle brughiere pedemontane ai fini gestionali Pianura , 23, p. 23-38.

E' inoltre opportuno richiamare l'attenzione su un progetto di riqualificazione floristica delle brughiere promosso dal Parco del Ticino con la collaborazione del Centro Flora Autoctona e di ERSAF nel biennio 2011-2012.

In seguito alla messa a dimora è stato approntato un piano di monitoraggio delle piante in alcuni siti d'intervento, allo scopo di verificare l'attecchimento e lo sviluppo idoneo delle piante di brugo. Il rilevamento dei dati è stato condotto alla fine della stagione vegetativa (20/09/2012). Le prime considerazioni emerse dallo studio confermano quanto già affermato e cioè che *"l'impiego di piante di brugo deve essere anch'essa attentamente valutata, in relazione alle condizioni ecologiche locali. .. Le brughiere, intese come formazioni non o poco arborate e a prevalenza di Calluna vulgaris, trovano una loro naturale collocazione nell'ambito dell'alta pianura intesa geomorfologicamente, ma solo dove i suoli sono acidi e oligotrofici e con un minor livello di scheletro rispetto a quelli presente nella valle del Ticino. La riqualificazione non passa però dalla semplice messa a dimora di piante di brugo, perché la brughiera è un habitat secondario e come tale è primariamente la gestione ad essere il fattore cardine per una sua affermazione. In altre parole, la maggior parte delle risorse dovrebbe essere destinata ad un'intesa gestione (tagli, sfalci, diserbi, ecc. protratti per almeno 3 anni), antecedente agli interventi di piantumazione del brugo (ma anche di più tipiche e rare specie della brughiera). Infine, un aspetto che allo stato attuale non può essere appieno valutato, ma che inciderà negativamente su qualsiasi intervento di riqualificazione pro-brughiera, riguarda la tendenza climatica in atto. A scopo cautelativo, appare quindi più sensato ipotizzare la realizzazione di formazioni prative acidofile dinamicamente collegate alle brughiere, come quelle a Molinia arundinacea e/o Agrostis tenuis";*

- per quanto riguarda il **quadro faunistico** le informazioni riportate in allegato 3 si dichiara che sono state raccolte sulla base della bibliografia disponibile e sulle fonti reperibili. Di nuovo si riscontra la **totale mancanza di indagini speditive sulle componenti faunistiche nell'area di intervento** da parte degli estensori del SIA; il quadro delineato è approssimativo e carente e non permette di avere una caratterizzazione dell'area tale da consentire poi una reale e completa disamina degli impatti.

Nel testo si afferma che *"Solo per gli Uccelli si è potuto fare riferimento ad un livello di dettaglio per l'area di intervento, con dati tratti da censimenti anche nell'area di intervento"*. Tale affermazione non è corretta. Esistono studi recenti pubblicati, anche disponibili online nel sito del Parco Ticino, relativi a studi di caratterizzazione faunistica nei quali sono stati presi in considerazione non solo gli uccelli, ma i Chiroterti, micro mammiferi, Lepidotteri, Coleotteri Carabidi, Coleotteri Stafilinidi, Coleotteri Sirfidi.

Si veda ad esempio: Biodiversità animale degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino, 2003, (scaricabile al link http://www.parcoticino.it/pubblicazioni/21_pubblicazioni-scientifiche.html).

La relazione afferma poi, a pagina 25: "Dalla presente analisi, pertanto, risulta che riguardo ad altra fauna di interesse comunitario e/o conservazionistico (come, ad esempio, i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* e *Coenonympha oedippus*) non vi sono evidenze in quanto assenti dati di presenza pubblicati." L'affermazione è tecnicamente esatta, in quanto la scoperta di popolazioni cospicue di *Coenonympha oedippus* e la segnalazione della presenza di *Euplagia quadripunctaria* sono avvenute in tempi molto recenti e non hanno ancora costituito oggetto di comunicazione a convegni o articoli su riviste specializzate. Nondimeno, le segnalazioni sono state effettuate da una pluralità di soggetti, ricercatori italiani e stranieri e personale del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Rispetto alle schede delle specie faunistiche considerate si osserva più nel dettaglio che:

Nella scheda relativa al Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) si afferma:
La presenza all'interno del contesto di intervento è stimata tra media e bassa.

Dati presenza nell'area di intervento

Dati di letteratura: Riportata una presenza generica della specie come nidificante (Bogliani et al., 2007).

Dati riportati nello SIA. Riporta l'osservazione di 5 individui in migrazione post-riproduttiva. Non sono segnalate coppie in nidificazione.

Dati Integrazioni volontarie Maggio 2012. In Allegato 4, dove sono contenuti i risultati di un censimento ornitologico annuo (luglio 2007-Giugno 2008), all'interno dell'adiacente sedime aeroportuale la specie risulta non osservata.

Non stupisce che la specie non sia stata osservata nel sedime aeroportuale. Le segnalazioni di nidificazione non sono generiche ma documentate dall'ascolto di individui in canto territoriale e dal rinvenimento di nidi attivi. Si veda la foto acclusa. La popolazione di Succiacapre della brughiera di Malpensa risulta quella con la maggior densità di maschi territoriali in Lombardia.

Nella scheda relativa all'Averla piccola (*Lanius collurio*) si segnala innanzitutto che i dati ai quali si fa riferimento sono tratti dalla Tavola della distribuzione dell'Averla piccola in Lombardia, i dati di densità si riferiscono a coppie/Km² (dati tratti da Vigorita, V., Cucè, L. 2008). In realtà, il lavoro di questi due autori fa riferimento non a valori reali di densità, ma a densità presunte sulla base dell'applicazione di modelli di distribuzione. Si tratta quindi di dati di potenzialità distributiva che funzionano su vasta scala e non alla scala del singolo biotopo. Non stupisce nemmeno in questo caso che gli estensori dell'Allegato 3 affermino: "All'interno del contesto di intervento la presenza dell'Averla piccola è stimata tra media e nulla-scarso." In realtà poco dopo sono costretti a smentirsi:

*"Dati di letteratura: Sono riportati sia una presenza generica (Bogliani et al., 2007) e dati quantificati in 6 coppie nidificanti nel corso della stagione riproduttiva del 2007 e 2 nel 2008 (calo attribuito - nel Piano d'Azione per la Specie - anche a seguito della rapida invasione della brughiera da parte del ciliegio tardivo, *Prunus serotina*) (Casale e Brambilla, 2009).*

Dati riportati nello SIA. Il SIA riporta l'osservazione di 45 individui in migrazione pre-riproduttiva e di 129 individui in migrazione post-riproduttiva. Non sono segnalate coppie in nidificazione.

Dati Integrazioni volontarie Maggio 2012. In Allegato 4, dove sono contenuti i risultati di un censimento ornitologico annuo (luglio 2007-Giugno 2008), all'interno dell'area adiacente al sedime aeroportuale la specie risulta rara (osservata in 1-2 giornate di rilevamento)".

Ancora una volta occorre rilevare che i dati originali utilizzati da SEA sono carenti. Una delle aree più importanti per la specie viene svalutata. I dati dei ricercatori che smentiscono le affermazioni di SEA sono definiti "generici". Nessun aggettivo viene utilizzato per i dati palesemente carenti di altra origine, ma che sostanziano l'intenzione di sminuire il valore dell'area della brughiera per una delle specie più minacciate negli ultimi anni. Questo viene ribadito a pagina 52, laddove si afferma: *"Relativamente alla presenza di specie di pregio e segnatamente di avifauna nidificante, le informazioni documentate nel precedente paragrafo ed in particolare le schede conoscitive evidenziano come, per quanto attiene all'Averla piccola, detta specie sia presente in contingenti estremamente ridotti (cfr. scheda S2 - Averla piccola), mentre, relativamente al Succiacapre, la sua presenza sia solo potenziale, in quanto genericamente documentata (cfr. scheda S1 - Succiacapre). Per quanto riguarda l'Averla piccola, inoltre, appare evidente come, secondo il 'Piano di azione per l'Averla piccola in Lombardia', il contesto di intervento non sia compreso tra le aree importanti per la sua presenza potenziale e, conseguentemente, prioritarie per la conservazione per la specie (cfr scheda S2 - Averla piccola, Figura 3-5 e Figura 3-6). In ragione di tali dati è possibile affermare che l'area di intervento non risulta di importanza prioritaria per tali specie."*;

- rispetto agli approfondimenti sulle reti ecologiche l'allegato 03.A3 riporta un **disegno incompleto della Rete Ecologica Regionale** in quanto è rappresentato il corridoio ecologico primario a bassa o moderata antropizzazione che attraversa l'area vasta in esame, ma non l'elemento di primo livello interessato direttamente dalle previsioni di sviluppo aeroportuale né tantomeno il varco ecologico da tenere (rappresentato dal corridoio ecologico di Tornavento – vedi anche punto successivo) che verrebbe irrimediabilmente pregiudicato dalla realizzazione del Master Plan. Ciò non tiene in conto quanto previsto dalla tabella allegata alla DGR 10962/2009 che per gli elementi di primo livello prevede come regola quella di *"evitare come criterio ordinario: la riduzione dei varchi di rilevanza regionale; l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità"*.

Riguardo agli interventi proposti come mitigazione, per la ristrutturazione e potenziamento della funzionalità ecologica, la figura 4.2 dell'allegato 3 individua come aree di intervento rispetto alle invarianti delle reti ecologiche la direttrice del Fiume Ticino, la Direttrice Est-Ovest (corrispondente alla Dorsale Verde Nord della Provincia di Milano) e la circuitazione dell'aeroporto. Tali interventi vanno innanzitutto ad interessare ambiti boschivi già esistenti non andando quindi a ricostituire habitat, né risolvono situazioni pregresse di frammentazione e di ostacolo alla permeabilità faunistica (in tal senso lungo il tratto della Boffalora-Malpensa che attraversa l'area di intervento corrispondente alla Direttrice Est-Ovest, importanti opere di deframmentazione sono già state realizzate su indicazione del Parco del Ticino in fase di realizzazione della nuova infrastruttura viaria). Inoltre non compensano in alcun modo il principale impatto arrecato dalla realizzazione delle previsioni del Master Plan sulla rete ecologica locale, ossia la perdita di funzionalità del corridoio ecologico di Tornavento.

In conclusione, gli interventi di mitigazione ambientale proposti in allegato 3 si ritengono del tutto inadeguati a compensare gli impatti sulla componente vegetazionale ed ecosistemica arrecati dalla previsione del Master Plan per i motivi sopra esposti e di seguito sintetizzati:

- Gli interventi di ricostituzione delle vegetazione forestale rientrano negli obblighi di legge della DGR 675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi " a fronte della trasformazione di bosco; non sono pertanto configurabili come veri e propri interventi di mitigazione.

- Gli stessi interventi sulle formazioni forestali vanno ad interessare, in gran parte, aree ricadenti in zone di massima tutela, e ambiti in cui si è già intervenuti con progetti forestali promossi dal Parco, indicativamente le compensazioni proposte si sovrappongono per una superficie di oltre 350 ha ad aree già oggetto di progetti di miglioramento forestale o rimboschimento (Progetto LIFE-Natura '97 Conservazione di foreste alluvionali, Progetto MasterPlan Navigli e Compensazioni l.r. 31/08, interventi compensativi relativi ad interventi infrastrutturali nel sedime aeroportuale). Senza contare gli interventi promossi da altri enti e di cui non si conoscono i dettagli in termini di localizzazione e superfici.
- Sono inoltre interessate dagli interventi di cui sopra aree che già il Piano del Verde di Malpensa 2000 (poi richiamato nel Piano d'Area Malpensa approvato con LR 10/1999) aveva individuato come oggetto di interventi prioritari di definitiva individuazione (rif. tav. 3 del quadro progettuale "Assetto delle aree verdi ed interventi previsti del Piano d'Area). Tali azioni di mitigazione/compensazione non sono mai state attuate e sono riproposte come mitigazione delle previsioni attuali.
- Gli interventi di ricostituzione della brughiera così come proposti e la documentazione presentata a sostegno della fattibilità degli stessi, sono discutibili e non offrono garanzie circa la loro riuscita. Si ribadisce che l'obiettivo della ricostituzione non deve essere solo quello di ripiantumare il brugo ma di ricostituire l'habitat della brughiera con l'assetto floristico, gli equilibri ecologici e le presenze faunistiche oggi presenti, e frutto di secoli, se non millenni, di interazioni fra processi naturali e attività antropiche tradizionali. Inoltre non si ritiene corretto l'approccio secondo il quale le superfici degli habitat rilevanti dal punto di vista naturalistico possano essere delocalizzati, come si può fare per alcune attività umane, a prescindere dalle condizioni storiche, pedologiche, geografiche. Anche le aree individuate per la ricostituzione presentano una serie di criticità che fanno sì che le stesse non si configurino come una reale compensazione dell'habitat sottratto, in particolare:
 - le aree individuate non sono tra loro contigue, ma tra loro separate anche da distanze significative;
 - l'area di ricostituzione individuata nel SIC Brughiera del Vigano richiederebbe la conversione di aree allo stato boschive che dovrebbero essere, a loro volta, compensate sia in termini di trasformazione del bosco sia in termini di perdita di habitat per specie faunistiche (molte anche di interesse conservazionistico) legate ad ambienti forestali;
 - l'area di ricostituzione individuata all'interno del sedime aeroportuale sarebbe comunque separata rispetto agli ecosistemi naturali circostanti e inserita in un contesto antropizzato; difficilmente quindi potrebbe avere la valenza ecosistemica della brughiera attuale;
 - Gli interventi per il ripristino e il potenziamento della funzionalità ecologica non si configurano né come ricostituzione di nuovi habitat a favore della rete ecologica né come interventi di deframmentazione o di risoluzione di criticità esistenti sulle connessioni ecologiche locali. Inoltre non compensano in nessun modo la perdita del corridoio ecologico di Tornavento (importante opera di deframmentazione richiesta dal Parco del Ticino come mitigazione per la realizzazione della SS 336 a servizio di Malpensa 2000).
- La previsione di ottenere la disponibilità delle aree oggetto degli interventi di mitigazione tramite accordi tra SEA e la Proprietà attraverso la mediazione dell'Ente Parco o attraverso l'individuazione di atti (che richiederebbero sempre il coinvolgimento dell'Ente Parco) che impongano al proprietario la messa a disposizione delle aree funzionali agli interventi di mitigazione, non

solo non dà garanzie sull'effettiva messa a disposizione delle aree e quindi sulla realizzazione degli interventi, in più potrebbe portare a contenziosi molto gravi a carico della Pubblica Amministrazione.

- Gli interventi così come proposti non tengono nella dovuta considerazione il quadro faunistico attuale e la ricostituzione di habitat per la componente faunistica;
- per quanto riguarda lo studio di incidenza, lo stesso è stato impostato, rispetto a quanto già esaminato, secondo le indicazioni dalla guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" e analizza le incidenze su habitat e specie di interesse comunitario per ciascun sito Natura 2000 interferito. Nella relazione generale si dichiara altresì che *Da una parte il lavoro non era stato formalmente strutturato secondo i livelli previsti e dall'altra non era fornita un'analisi appropriata delle potenziali incidenze Sito per Sito. E più oltre:... E' evidente come non vi sia stato nello SIA un riscontro diretto tra gli habitat e le specie, né tanto meno siano state analizzate le reali azioni di progetto ovvero le possibili azioni volte alla mitigazione dell'effetto dichiarato*

In tal senso si riconosce che le procedure, le analisi previsionali e le proposte del SIA del 2009 non erano adeguate.

Rispetto al nuovo studio di incidenza si rilevano *in primis* alcune carenze nel quadro conoscitivo trattato:

- nella descrizione dei siti Natura 2000 (cap. 6.2) le informazioni su habitat e specie di interesse comunitario sono desunte dai Formulari standard dei suddetti Siti. Per quanto concerne i siti IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" e IT2010011 "Paludi di Arsago" lo studio non da conto degli aggiornamenti in merito alla presenza di habitat e specie intervenuti con la predisposizione dei relativi Piani di Gestione né recepisce gli stessi, approvati con Delibera di Assemblea consortile del Parco del 16 marzo 2011;
- lo studio non tiene conto sin dalla fase di screening e soprattutto nella fase di valutazione appropriata (laddove si parla dell'espansione aeroportuale nella ex area militare) della proposta di Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale "Brughiere di Malpensa e di Lonate", presentata dal Parco del Ticino con nota del 25 ottobre 2011 prot. 2011/11726 MB/VP, presso Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e all'Unione Europea. Si rimanda ai pareri precedenti circa le motivazioni della richiesta di istituzione di suddetto sito.

Nello studio di incidenza, fase di valutazione appropriata, non si condivide l'impostazione laddove l'unico criterio utilizzato per sentirsi autorizzati a considerare solo la ZPS IT2080301 'Boschi del Ticino' fra i siti Natura 2000 che potrebbero risentire dell'allargamento del sedime aeroportuale sia la vicinanza alle nuove opere. In realtà in tale analisi non si tiene conto dell'aspetto più rilevante: l'espansione dell'aeroporto comporta l'eliminazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat. In altri termini, la sottrazione di 400 ettari comporta una riduzione della superficie dell'"isola" rappresentata dall'insieme dei boschi circostanti, oltre a determinare un aumento dell'isolamento. Una semplice applicazione dei concetti delle biogeografia insulare e dei principi di base della "conservation biology" non può che smentire l'affermazione contenuta della relazione.

A tal proposito, se si considera la tabella da pag. 39 a 41 della relazione generale, appare molto significativa l'affermazione relativa al tema "Sottrazione di Habitat Naturali fuori Sito": "A pag 26 del Cap. 7, a proposito dell'Impatto potenziale, è riportato che "in considerazione del valore naturalistico delle aree a brughiera, qualsiasi opera infrastrutturale che interesserà tali aree apporterà una perdita di biodiversità vegetale e di conseguenza un peggioramento della qualità floristico-vegetazionale nel contesto territoriale. Risulta pertanto ipotizzabile che il progetto determini un impatto significativo riguardante la sottrazione di habitat naturali e la perdita locale di specie vegetali e che tale impatto assuma una rilevanza per lo meno a scala regionale, a causa della ridotta presenza di tali ambienti."

Tuttavia, lo SIA 2009 affermava "Lo SIA ritiene non rilevante l'effetto su tutti i Siti considerati. Non tratta il rapporto opera - ambiente, ne' tanto meno individua interventi di mitigazione." L'integrazione novembre 2012, ribadisce "Conferma motivata della non rilevanza e esplicitazione puntuale del rapporto opera - ambiente con progetto degli interventi di mitigazione."

Sembra quindi che su questo tema non ci sia stato alcun passo avanti, che continua a negare ogni rilevanza dell'impatto dell'opera. In questo modo sembra che ogni possibile discussione sia troncata di netto; a prescindere da qualsiasi valutazione oggettivo di tipo scientifico-naturalistico.

Nello studio di incidenza al paragrafo 7.1.1 della valutazione appropriata in cui viene trattato il tema centrale dell' "Espansione aeroportuale nella ex area militare", non si da inoltre conto della continuità/contiguità della ZPS IT2080301 con l'area di intervento, garantita dalla presenza di un'importante opera di deframmentazione e riconnessione ecologica nota come "corridoio ecologico di Tornavento", ponte verde che, attraverso l'interramento della ex strada provinciale e della nuova SS 336, consente oggi di salvaguardare la permeabilità ecologica tra la valle fluviale e gli ambiti forestali dell'intorno di Malpensa, oltre a fungere da collegamento ciclo-pedonale per i fruitori dell'area (Via Gaggio). Tale opera fa parte delle strutture di deframmentazione richieste e ottenute a suo tempo dal Parco Ticino nell'ambito delle misure di mitigazione di Malpensa 2000. Lo studio sull'efficienza delle opere di deframmentazione, condotto dal Parco del Ticino nel 2006, aveva dimostrato l'efficacia almeno parziale di tali strutture (sovrappassi della SS 336), almeno per quanto riguarda la mesofauna terrestre.

Tale corridoio è riconosciuto anche dalla RER lombarda come varco da mantenere.

Come già evidenziato nei precedenti pareri la realizzazione delle previsioni del Masterplan andrà a pregiudicare irrimediabilmente tale direttrice di connessione.

L'affermazione secondo cui *esiste una soluzione di continuità ecologico-vegetazionale, in quanto i margini di entrambe le infrastrutture viarie sono caratterizzati da formazioni arboree costituite da specie alloctone infestanti, estranee alle dinamiche vegetazionali proprie dell'area, tipiche di tali ambienti quali Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima* è francamente beffarda, anche perché l'interruzione della continuità è stata causata proprio dalle infrastrutture associate all'ampliamento dell'aeroporto.

Nel successivo paragrafo 7.1.2 la caratterizzazione faunistica si limita a citare fonti di *grey literature* e ad evidenziare la presenza nell'ex area militare delle seguenti specie di interesse comunitario: *Caprimulgus europaeus*, *Podarcis siculus*, *Lanius collurio*, *Euplagia quadripunctaria*, *Coenonympha oedippus*. Visto il livello di approfondimento di questi ulteriori chiarimenti il quadro faunistico risulta ancora estremamente carente, basandosi su dati di letteratura e non su rilievi di campo, come già evidenziato al punto precedente. Le indagini, anche recenti, effettuate da ricercatori e professionisti incaricati dal Parco del Ticino nell'area di intervento e più in generale nell'area proposta a SIC/ZPS hanno messo in luce un quadro faunistico ben più ricco di quello delineato nello studio: si citano a titolo di esempio le oltre 50 specie di uccelli di interesse comunitario, di cui 8 nidificanti, che frequentano l'area.

Discutibili sono anche le valutazioni effettuate in merito agli effetti della sottrazione dell'habitat sulle specie di interesse comunitario, laddove si afferma:

*Al riguardo si evidenzia che per quanto riguarda le due specie degli uccelli, il succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, e l'averla piccola, *Lanius collurio*, i dati di ampia presenza e distribuzione (il succiacapre in tutti e sette i siti Natura 2000 dell'area vasta e l'averla piccola in cinque dei sette siti dell'area vasta) supportati dalle condizioni ecologiche esistenti nei siti Natura 2000 (in primo luogo la diffusione di habitat idonei come gli ambienti aperti) consentono di affermare che l'intervento all'interno dell'area di espansione non avrà ripercussioni significative sulle popolazioni insediate nei siti Natura 2000 medesimi e, in particolare, nel sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.*

La sottrazione di una cospicua superficie di habitat idoneo non può non avere effetti sulla vitalità delle popolazioni delle specie indicate. Per quanto riguarda il Succiacapre, inoltre, si fa presente che l'area della quale si propone la trasformazione ospita la popolazione a maggior densità della Lombardia. Si riporta a proposito quanto già scritto nelle pagine precedenti. In realtà non si tiene conto dell'aspetto più rilevante: l'espansione dell'aeroporto comporta l'eliminazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat. In altri termini, la sottrazione di 400 ettari comporta una riduzione della superficie dell'"isola" rappresentata dall'insieme dei boschi circostanti, oltre a determinare un aumento dell'isolamento. Una semplice applicazione dei concetti della biogeografia insulare e dei principi di base della "conservation biology" non può che smentire l'affermazione contenuta della relazione: *"Per quanto riguarda i due lepidotteri l'*Euplagia quadripunctaria* (o *Callymorpha quadripunctata*) e la *Coenonympha oedippus* si può ritenere che in base alle loro caratteristiche ecologiche frequentino occasionalmente l'area di espansione, non trovando qui le condizioni relative all'habitat e alle risorse trofiche idonee e/o ottimali che viceversa si trovano al di fuori di questa area e all'interno del sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.*

Questa affermazione è completamente errata. La popolazione di *Coenonympha oedippus* è presente con continuità dal momento della sua prima scoperta, nel 2009, e si auto-mantiene grazie alla riproduzione in loco, accertata nel corso delle ricerche intraprese dal Parco del Ticino in collaborazione con ricercatori delle Università di Pavia e di Torino. L'habitat frequentato dalla cospicua popolazione di Malpensa è tutt'altro che marginale e rappresenta, in Italia, l'habitat caratteristico. Si può comprendere che gli estensori della relazione, in assenza di conoscenze dirette sull'autoecologia della specie, abbiano consultato manuali generali sulle farfalle europee, che indicano fra gli habitat, per gli stati della Mitteleuropa, le zone umide. Si invita a consultare il lavoro più completo e recente disponibile per la specie in Italia: Bonelli S, Canterino S, Balletto É. 2010. *Ecology of Coenonympha oedippus* (FABRICIUS, 1787) (Lepidoptera: Nymphalidae) in Italy. *Oedippus* 26: 25-30. ISSN: 1436-5804 (a stampa); ISSN: 1314-2682 (online).

Coenonympha oedippus è considerata la farfalla europea più minacciata di estinzione ed inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat. La specie è stata trovata in riproduzione nel biotopo della brughiera per almeno quattro anni consecutivi, fra il 2009 e il 2012, come accertato da ricercatori italiani e da rilevatori dell'organizzazione internazionale Butterfly Conservation Europe. La popolazione di questa farfalla rappresenta un *unicum* a livello europeo. Si segnala infatti che la maggior parte delle popolazioni note in Europa dalla letteratura scientifica sono andate incontro ad estinzione locale. Le uniche due popolazioni vitali numerose che attualmente possiedono i requisiti di metapopolazione adatti ad evitare il cosiddetto "vortice dell'estinzione", determinato dall'interazione tra fattori demografici, genetici ed ambientali, sopravvivono nel lembo più importante delle baragge piemontesi

(Riserva Naturale delle Baragge) e in quello più importante delle brughiere lombarde, rappresentato dalla Brughiera della Malpensa.

A supportare tale considerazione assumono senz'altro particolare significato gli interventi di mitigazione previsti che oltre a dar conto degli effetti diretti sugli aspetti vegetazionali ed ecosistemici (cfr. Allegato 3) potranno significativamente contribuire a creare condizioni post operam idonee al mantenimento delle specie citate. Si può affermare, pertanto, che gli interventi previsti nell'area di espansione non avranno ricadute significative sulle specie di interesse comunitario posti all'interno del sito Natura 2000 IT2080301 'Boschi del Ticino'.

Riassumendo: con un ragionamento circolare si afferma che l'unico Sito Natura 2000 che potrebbe subire effetti negativi sarebbe IT2080301 "Boschi del Ticino". Ignorando in questo modo il conclamato danno ambientale nel SIC 'Brughiera del Dosso', dove esiste, come più volte ribadito, una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. In seguito, con ragionamenti capziosi e parziali si conclude che il Sito IT2080301 "Boschi del Ticino" non subirà effetti negativi. Al di là delle inesattezze tecniche, questa parte della relazione manca completamente di logica. In definitiva, non si concorda con le conclusioni dello studio di incidenza e si ritiene che le opere in previsione abbiano, al contrario, **un'incidenza negativa** su habitat e specie di interesse comunitario e sugli elementi ecosistemici appartenenti alla rete ecologica locale, e indirettamente funzionali al mantenimento dell'integrità dei siti Natura 2000 di competenza di questo Ente.

Inoltre si ribadisce, in sintesi, quanto già sopra esposto:

- lo studio di incidenza non tiene conto della formale proposta di istituzione del SIC/ZPS "Brughiere di Malpensa e di Lonate", presentata dal Parco del Ticino con nota del 25 ottobre 2011 prot. 2011/11726 MB/VP, presso Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e all'Unione Europea;
- lo studio non tiene conto neppure della procedura di infrazione avviata dall'Unione Europea contro Regione Lombardia (ex caso EU Pilot n. 1509/10/ENVI) in merito allo stato di degrado delle formazioni forestali nel SIC IT2010012 "Brughiera del Dosso", sito posto a Nord-Ovest dell'Aeroporto di Malpensa.
- non si condivide l'impostazione dello studio di incidenza laddove si considera la vicinanza alle nuove opere come unico criterio per valutare gli effetti sui siti Natura 2000. In tale analisi non si tiene conto dell'aspetto più rilevante, ossia la sottrazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat.
- Il quadro faunistico alla base delle valutazioni effettuate è estremamente carente ed impreciso, peraltro non supportato da indagini di campo. Molte informazioni sullo stato di presenza delle specie faunistiche considerate (tra l'altro alcuni taxa non sono assolutamente trattati e anche per quelli considerati, in particolare uccelli, sono valutate solo un numero molto limitato di specie rispetto alle effettive presenze) sono inesatte e, conseguentemente, anche le conclusioni a cui lo studio arriva.
- Discutibili sono anche le valutazioni effettuate in merito agli effetti della sottrazione dell'habitat sulle specie di interesse comunitario.
- Lo studio non considera in maniera adeguata il reale stato delle connessioni ecologiche tra i siti Natura 2000 e l'area di intervento (negando l'esistenza del corridoio ecologico di Tornavento) e quindi arriva a conclusioni inesatte, sottostimando l'incidenza sulla rete ecologica locale;
- Lo studio richiama come funzionali alle specie di interesse comunitario gli interventi di mitigazione presentati in allegato 3 per la componente

vegetazionale ed ecosistemica. Richiamando il punto precedente 3.3 laddove si valutano come inadeguate tali opere, ne consegue che le stesse non possano essere presentate neppure come interventi a favore delle specie di interesse comunitario.

- per quanto riguarda gli **aspetti paesaggistici**, alla luce dei "chiarimenti" trasmessi, si ripropongono le osservazioni già contenute nei precedenti pareri del Parco del Ticino, in quanto non sono state apportate integrazioni/modifiche atte a superare le osservazioni già presentate;

Visti i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, allegati al presente atto ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.L.vo 267/2000;

Con voti unanimi e palesi

DELIBERA

Per i motivi indicati in premessa e che si intendono qui integralmente riportati:

1. Di fare proprie le osservazioni contenute nell'istruttoria tecnica relativa ai "Chiarimenti" relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale del Master Plan Malpensa allegata al presente atto quale parte integrante e sopra riassunte.
2. Di ribadire il **parere negativo**, comprensivo di **parere di incidenza negativa**, al "Master Plan" dell'aeroporto di Malpensa per le motivazioni già contenute nelle deliberazioni C.d.A. n. 48 del 15 luglio 2011 e n. 57 del 14 settembre 2011 e C.d.G. n. 64 del 18 luglio 2012, e per le osservazioni di cui al punto 1, precisando che nella istruttoria tecnica sopracitata si evidenzia come dalla documentazione presentata non emergano nuovi elementi di valutazione e che la stessa non fornisca chiarimenti rispetto alle osservazioni prodotte anche nell'incontro del 18 settembre 2012 in Regione Lombardia .
3. Di inviare alla Commissione VIA nazionale la presente deliberazione e le deliberazioni C.d.A. n. 48 del 15 luglio 2011 e n. 57 del 14 settembre 2011 e C.d.G. n. 64 del 18 luglio 2012 sopra richiamate.
4. Di inviare la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UNESCO, Regione Lombardia

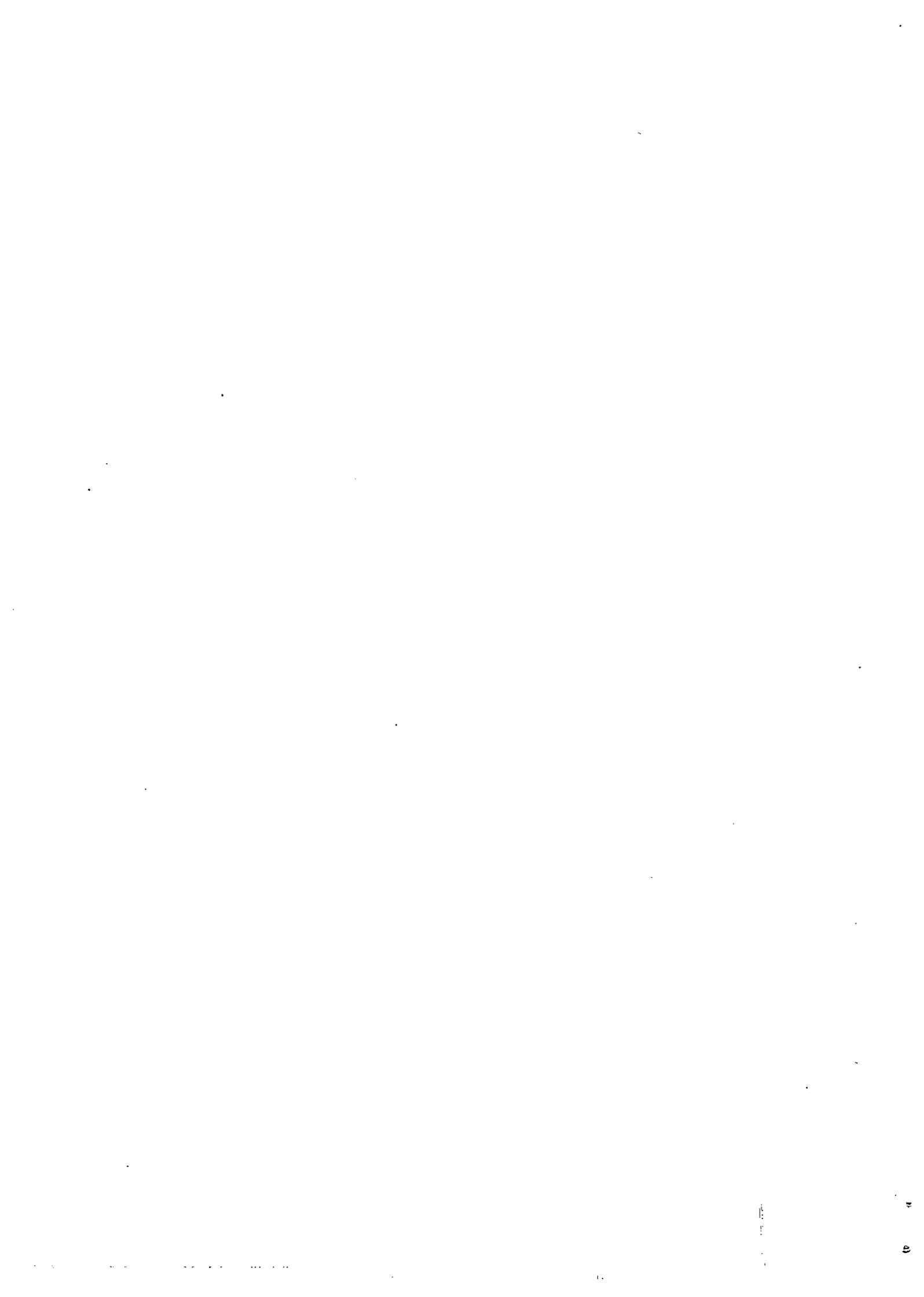
Quindi

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

Con successiva votazione unanime e palese

DELIBERA

di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 comma 4 del D. Lgs. 267/2000.



f.to IL DIRETTORE



Carlo Peja

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Area Servizi al Territorio

Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Sviluppo sostenibile:

tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita

f.to IL PRESIDENTE
(Gian Pietro Beltrami)



Prot. n. 12194/2012

Magenta, 28 gennaio 2013

OGGETTO: ISTRUTTORIA TECNICA IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA.

1. Premessa

Con lettera del 11.12.2012 prot. n. 32213, SEA ha trasmesso al Parco del Ticino la documentazione relativa all'oggetto che ENAC, con nota prot. n. 156047/IPP del 05.12.12, ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni Lombardia e Piemonte per la Valutazione di Impatto Ambientale del nuovo Master Plan Aeroportuale. Nella nota di ENAC viene comunicato che *"in data 18 dicembre 2012 saranno eseguite le pubblicazioni dell'Avviso al Pubblico relativo alla pubblicazione dei chiarimenti"*.

2. Contenuti della documentazione

La documentazione trasmessa consiste sinteticamente in:

- chiarimenti in merito alle procedure pregresse;
- approfondimenti relativi all'inquinamento acustico;
- approfondimenti relativi all'inquinamento atmosferico;
- approfondimenti relativi agli aspetti vegetazionali ed ecosistemici;
- approfondimenti e motivazioni sullo studio di incidenza;
- approfondimenti relativi ai temi dell'archeologia e del paesaggio.

2.1 Chiarimenti in merito alle procedure pregresse

Per quanto riguarda il D.P.C.M. 13 dicembre 1999 (Decreto D'Alema), vengono analizzate punto per punto le azioni svolte in ottemperanza al decreto stesso.

Per quanto riguarda il completamento dell'aerostazione, è stata svolta una verifica di assoggettabilità a VIA che si è conclusa con la non assoggettabilità a VIA, con prescrizioni, delle modifiche progettuali delle opere di completamento relative all'aerostazione ed al terzo satellite dell'Aeroporto di Malpensa.

Nella Relazione Generale si legge che *"Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, accertati gli adempimenti alle prescrizioni, con nota prot. DSA-2006-0015266 del 05 Giugno 2006 dava atto che "La Commissione VIA ha ritenuto che le prescrizioni di cui alla nota GAB/2004/3000/B05 del*

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, in merito alla non assoggettabilità a VIA dell'Aeroporto di Malpensa sono state ottemperate."

Per quanto riguarda l'istituzione di un Osservatorio Ambientale, SEA fa riferimento ad un "Protocollo d'Intesa" stipulato nel dicembre 1997, presso la Provincia di Varese, che istituì un "Osservatorio Ambientale Malpensa 2000", e quindi già attivo ed operativo alla data del DPCM 13/12/1999.

Il secondo momento di attenzione rispetto a questo tema è stata la comunicazione sopra richiamata della Direzione Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che in data 1 aprile 2004 che specificava di aver in corso l'emanazione di un Decreto Ministeriale di Costituzione dell'Osservatorio stesso.

In data 7 giugno 2012 è stato infine istituito un "Osservatorio Malpensa" che, sulla base delle richieste del territorio sul tema dello sviluppo aeroportuale e su iniziativa della Regione Lombardia e del Comune di Milano, ha lo scopo di avere un continuo e propositivo coordinamento sul tema dello sviluppo aeroportuale. Detto Osservatorio dovrebbe offrire, tra l'altro, l'opportunità di conoscere le problematiche sotto i diversi aspetti, al fine di approfondire e favorire la ricerca di soluzioni che garantiscano uno sviluppo sostenibile.

2.2 Approfondimenti relativi all'inquinamento atmosferico

Gli approfondimenti relativi all'inquinamento atmosferico riportano i risultati derivanti da un'estensione delle valutazioni modellistiche in relazione alle emissioni in atmosfera già presentate nel documento *"Approfondimenti ambientali nell'ambito delle Integrazioni Volontarie"*. In particolare sono presentati i risultati dello scenario emissivo intermedio a seguito delle suddette modifiche oltre a quanto già presentato in relazione alle previsioni di impatto dello scenario futuro.

2.3 Approfondimenti relativi agli aspetti vegetazionali ed ecosistemici

Con specifico riferimento agli aspetti vegetazionali ed ecosistemici, il documento integrativo presentato (Allegato 3) vuole: sviluppare l'analisi del rapporto Opera – Ambiente per come esso si prospetta anche alla luce delle nuove conoscenze acquisite; approfondire il tema della fattibilità di interventi volti alla conservazione del patrimonio vegetazionale di pregio; sviluppare un progetto di interventi di mitigazione finalizzati al ripristino delle specie vegetazionali interessate dalle previsioni relative alla ex area militare ed al potenziamento della funzionalità ecologica.

Le integrazioni richiamano nuove fonti informative: i primi esiti del progetto *"Coltiviamo" la brughiera – progetto per il ripristino di brughiera nel Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, per il recupero di ambienti in via di rarefazione e come sistema di gestione naturalistica delle servitù degli elettrodotti*; la pubblicazione *"La migrazione degli uccelli nella valle del Ticino – Dieci anni di inanellamento"* che riassume i risultati delle attività di monitoraggio dell'avifauna condotte peraltro dal Parco del Ticino.

Rispetto all'approfondimento A1 in merito alla *possibilità di ricostituzione delle brughiere* le integrazioni fanno riferimento all'azione di progetto "Trasformazione della ex area militare Malpensa" ed alla tipologia di impatto "Sottrazione di specie vegetazionali di pregio", nello specifico rappresentate da una perdita di brughiera di estensione pari a circa 110 ettari, ed è volto a documentare lo stato dell'arte in merito alle tecniche di conversione a brughiera e la relativa fattibilità.

Rispetto all'approfondimento A2 in merito alla *diffusione delle specie faunistiche di pregio e disponibilità degli habitat di pregio*, lo stesso sarebbe rivolto a verificare la distribuzione di suddette specie all'interno del contesto territoriale di area vasta. Le uniche specie ivi considerate sono *Lanius collurio* e *Caprimulgus europaeus*, mentre rispetto ad altra fauna di interesse comunitario e/o conservazionistico si legge che "non vi sono evidenze in quanto assenti dati di presenza pubblicati".

L'approfondimento M1 sulla *diffusione della vegetazione infestante e politiche di contrasto* presenta la documentazione relativa alla diffusione della vegetazione infestante ed alloctona, nonché alle politiche di gestione del problema ad oggi poste in essere, ed è strumentale alla individuazione degli ambiti di intervento del progetto di mitigazione. Nell'approfondimento M2 relativo al *disegno delle reti ecologiche lo studio ha voluto approfondire la individuazione delle invarianti del disegno delle reti ecologiche sviluppate ai diversi livelli istituzionali (regionale – provinciale – Parco del Ticino), con riferimento sia ai punti critici che ad oggi ne limitano la funzionalità, sia alle direttrici di sviluppo di dette reti, nel loro insieme assunti come indicazione per la definizione degli ambiti di intervento del progetto di mitigazione.*

Le integrazioni presentate sono poi mirate ad inquadrare il rapporto Opera – ambiente alla luce dei nuovi approfondimenti conoscitivi, riguardo in particolare il rapporto con l'habitat di brughiera e con gli habitat di interesse faunistico e il rapporto finale tra l'opera e l'ambiente dopo gli interventi progettuali.

Al capitolo 4 dell'allegato 3 è presentato il progetto degli interventi di mitigazione, così individuati:

- ripristino della brughiera
- ricostituzione della vegetazione forestale e prativa
- ristrutturazione e potenziamento della funzionalità ecologica

Gli interventi di mitigazione saranno attuati secondo tre categorie:

- Intensificazione (C1): miglioramento degli habitat attraverso la eliminazione puntuale di piccoli nuclei o individui isolati di specie alloctone infestanti (sia in portamento arboreo che arbustivo) ed eventuale sostituzione con autoctone di pregio, scelte in funzione della coerenza ecologica e delle presenze vegetazionali prevalenti nell'area di intervento;
- Ripristino (C2): eliminazione delle formazioni a vegetazione alloctona e creazione di nuove formazioni a carattere forestale attraverso l'impianto di specie autoctone di pregio, coerenti con il contesto ecologico e scelte in relazione dei tipologici di intervento previsti;
- Creazione (C3): creazione di nuove formazioni a carattere forestale mediante l'impianto di specie autoctone di pregio, coerenti con il contesto ecologico e scelte in funzione delle tipologie di intervento previste.

Le tipologie di intervento individuate sono:

- T1 Formazioni arboreo-arbustive (Formazioni boschive planiziali ad alta densità; Formazioni boschive planiziali a media densità; Fascia ecotonale boschiva; Formazioni boschive alluvionali; Miglioramenti forestali)
- T2 Formazioni arbustive e prative (Brughiera estesa; Brughiera frammista ad aree boscate residuali; Miglioramenti prati secchi)
- T3 Filari arboreo-arbustivi

Secondo quanto dichiarato, gli interventi di riqualificazione forestale sono previsti per un equivalente (593,2 ha) pari al doppio di quanto sottratto (250,4 ha).

Gli interventi di riqualificazione prativa sono previsti per una superficie (7,0 ha) leggermente maggiore a quella sottratta (6,4 ha).

Il reimpianto della brughiera è previsto per una superficie pari a 180 ha (in relazione pag. 34 si parla di 196 ha) rispetto alle superfici sottratte pari a 110 ha. Di quanto previsto però circa 50 ha sono ricavati all'interno del sedime aeroportuale.

2.4 Approfondimenti e motivazioni sullo studio di incidenza

Per quanto riguarda lo studio di incidenza presentato nel SIA 2009, nella relazione generale si riconosce che il lavoro non era stato formalmente strutturato secondo i livelli previsti dalla guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* e non era fornita un'analisi appropriate delle potenziali incidenze Sito per Sito.

Nello studio di incidenza (novembre 2012) l'analisi risulta condotta attraverso un processo di lavoro articolato su più livelli.

Il primo livello di analisi (Screening) si conclude con la verifica dell'esistenza di effetti significativi sui singoli siti Natura 2000 interessati. Sono stati considerati tutti i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ricadenti in un intorno di 10 km dai confini del sedime aeroportuale. In particolare sono stati considerati in questa fase 7 SIC e 2 ZPS.

La seconda fase di lavoro è stata riferita alla Valutazione Appropriata dei siti Natura 2000 per i quali, sulla base delle valutazioni svolte nella precedente fase di Screening, è risultato necessario condurre un approfondimento sulle possibili interazioni con l'opera in progetto.

Con riferimento agli esiti dello Screening la Valutazione Appropriata è stata condotta per i siti: IT2080301 "Boschi del Ticino"; IT1150001 "Valle del Ticino"; IT2010012 "Brughiera del Dosso"; IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate"; IT2010013 "Ansa di Castelnovate"; IT2010011 "Paludi di Arsago"; IT2010010 "Brughiera del Vigano".

Ad eccezione del SIC/ZPS IT1150001 "Valle del Ticino", tutti i siti esaminati sono in gestione al Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Nello studio di incidenza si richiamano, *"pur se pensati per scopi differenti dai risultati di un'analisi di incidenza"*, gli interventi di mitigazione proposti per la componente vegetazionale ed ecosistemica e consistenti in:

- interventi per la ricostituzione della vegetazione forestale e prativa,
- interventi per la ricostituzione della brughiera,
- interventi per il ripristino ed il potenziamento della funzionalità ecologica.

Rispetto all'espansione nella ex area militare, nello studio di incidenza si ribadisce che *l'intervento non interessa direttamente Siti della rete Natura 2000 e che il sito Natura 2000 posto più vicino all'area di espansione è la ZPS IT2080301 'Boschi del Ticino', i cui limiti sono per circa 950 m adiacenti all'area di intervento.*

Le analisi condotte hanno rilevato che:

- sono presenti due infrastrutture viarie (la SP 52 e la SS 336, con tracciato in trincea), alcune strutture industriali e l'abitato di Tornavento, che nel loro complesso separano l'area di intervento dal perimetro dell'adiacente sito Natura 2000 Boschi del Ticino,

- la SS336 è definita come "barriera infrastrutturale particolarmente significativa" nella Carta della rete ecologica potenziale redatta dal Parco Regionale Lombardo Valle del Ticino,
- sussiste una distanza pari a circa 1,5 km tra habitat analoghi (4030 'Lande secche europee') presenti nell'area di intervento e sito Natura 2000 'Boschi del Ticino',
- sussiste una distanza superiore ai 2,0 km tra habitat di interesse comunitario l'uno all'interno dell'area di intervento (habitat 9190: Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*) e l'altro all'interno del sito Natura 2000 'Boschi del Ticino' [91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)] che possono avere tra di loro un contatto catenale,

da cui si può affermare che gli interventi previsti nell'area di intervento non avranno ricadute significative sugli habitat significative di interesse comunitario posti all'interno del sito Natura 2000 IT2080301 'Boschi del Ticino'.

Da un punto di vista faunistico è stata posta l'attenzione alle specie di interesse comunitario presenti nell'area vasta e che frequentano l'area di intervento, quali il succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, o potenzialmente interessate quali l'averla piccola, *Lanius collurio*, e i due lepidotteri l'*Euplagia quadripunctaria* (o *Callymorpha quadripunctata*) e la *Coenonympha oedippus*.

Lo studio afferma che per quanto riguarda le due specie degli uccelli *i dati di ampia presenza e distribuzione consentono di affermare che l'intervento all'interno dell'area di espansione non avrà ripercussioni significative sulle popolazioni insediate nei siti Natura 2000 medesimi e, in particolare, nel sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.*

Per quanto riguarda i due lepidotteri lo studio ritiene che *"in base alle loro caratteristiche ecologiche frequentino occasionalmente l'area di espansione, non trovando qui le condizioni relative all'habitat e alle risorse trofiche idonee e/o ottimali che viceversa si trovano al di fuori di questa area e all'interno del sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.*

A supportare tale considerazione assumono senz'altro particolare significato gli interventi di mitigazione previsti che oltre a dar conto degli effetti diretti sugli aspetti vegetazionali ed ecosistemici potranno significativamente contribuire a creare condizioni post operam idonee al mantenimento delle specie citate".

Rispetto all'inquinamento atmosferico derivante dal traffico aereo *"l'entità delle variazioni di livelli di concentrazione stimati e, soprattutto, quelle degli habitat interessati hanno consentito di poter stimare trascurabile l'incidenza sulla integrità complessiva dei siti in questione."*

Rispetto all'inquinamento acustico, viene riscontrato un livello massimo di pressione acustica di 65 dB(A) nella ZPS Boschi del Ticino, inferiore ai livelli sonori che si ritengono tali da determinare alterazioni comportamentali (85 – 125 dB(A)), concludendo che *"per ciascun sito Natura e per ciascun gruppo di specie avifaunistiche l'incidenza sui siti in esame è stata giudicata nulla o trascurabile".*

Lo studio conclude che *in alcun caso le azioni di progetto siano tali da poter compromettere l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 ed in tale ottica, a seguito di una attenta analisi appropriata, si può ritenere che l'incidenza dell'opera in progetto sia non negativa.*

2.5 Approfondimenti relativi ai temi dell'archeologia e del paesaggio

Per quanto riguarda le implicazioni archeologiche legate alla realizzazione del progetto, nella relazione si afferma che saranno approfonditi gli aspetti archeologici in conformità a quanto richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e per il Paesaggio. In relazione al tema della "brughiera", il proponente ha proceduto ad uno specifico studio (contenuto nell'allegato 3) che ha portato a definire un sistema di mitigazioni e precisamente:

- interventi per la ricostituzione della brughiera,
- interventi per la ricostituzione della vegetazione forestale e prativa,
- interventi per il ripristino ed il potenziamento della funzionalità ecologica.

Gli interventi previsti, sia relativamente alla brughiera che alla vegetazione forestale e prativa, si legge nella relazione che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela del PTPR.

3. Osservazioni

In premessa si ripropongono in toto le osservazioni contenute nella deliberazione C.d.A. n. 48 del 15.07.2011 avente ad oggetto "Osservazioni in merito al "Master Plan Aeroportuale" di Malpensa ed il relativo Studio di Impatto Ambientale", nella deliberazione C.d.A. n. 57 del 14.09.2011 avente per oggetto "Osservazioni integrative in merito al Master Plan Aeroportuale di Malpensa e al relativo studio di impatto ambientale" e nella deliberazione C.d.A. n. 64 del 18.07.2012 avente per oggetto "Osservazioni in merito alle integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale relativo al Master Plan Malpensa".

In relazione, invece, ai "Chiarimenti", datati novembre 2012, al SIA in oggetto si esprimono le seguenti osservazioni.

3.1

Rispetto ai chiarimenti in merito alle **procedure pregresse**, la relazione generale riporta una disanima delle azioni previste dal D.P.C.M. del 13 dicembre 1999 relativo alla valutazione di impatto ambientale per il trasferimento del traffico all'aeroporto di Milano Malpensa e quanto svolto da SEA in termini di ottemperanza.

Per ciò che riguarda quanto riportato in tabella al **punto D Interventi di medio termine** pag. 9-10 sulla tematica aria si rileva che sono presentate tra le azioni svolte da SEA attività non realizzate direttamente dalla Società aeroportuale, ma dal Parco del Ticino grazie a finanziamenti derivanti da convenzioni sottoscritte con Regione Lombardia.

Rispetto a ciò si precisa che il "Piano Territoriale d'Area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000", approvato con Legge Regionale n. 10 del 12 aprile 1999, prevedeva misure di mitigazione e compensazione volte al miglior inserimento ambientale delle opere previste dal Piano stesso oltre che la creazione di un sistema complessivo di aree verdi che integrasse e completasse la pianificazione del Parco del Ticino e l'attuazione di specifiche azioni progettuali di bonifica e riqualificazione delle aree degradate, deboli o compromesse.

Il Piano d'Area, così concepito, non aveva incluso, tra le sue azioni, specifiche attività di monitoraggio delle principali componenti ambientali coinvolte, sia biotiche (fauna, vegetazione) che abiotiche (acque, aria, suolo, rumore), finalizzate alla stima dei potenziali e reali effetti indotti dalla realizzazione e dalla messa in esercizio dell'Aeroporto di Malpensa 2000.

Questo ha comportato che, nelle fasi iniziali dell'attività aeroportuale, le ricadute ambientali del nuovo scalo, non siano state assoggettate ad alcun monitoraggio di tipo sistematico e continuativo nel tempo, fatta eccezione, ed in modo parziale, per le componenti rumore ed aria.

Per ovviare a tali lacune, i vari Enti coinvolti, in primis Parco del Ticino e Regione Lombardia, sin dalla fase di messa a regime dell'impianto aeroportuale di Malpensa, avevano concordato sulla necessità di realizzare un completo ed organico sistema di monitoraggio dell'attività aeroportuale agendo nelle forme e negli ambiti istituzionali a tutti i livelli (provinciali, regionali e nazionali), nel pieno rispetto del ruolo di ciascuno ed attraverso la qualificata partecipazione dei diversi Enti e Istituzioni preposti alla gestione, tutela e controllo del territorio. Le attività di studio e ricerca incluse in tale sistema, dovevano poi essere propedeutiche all'individuazione delle principali criticità e quindi fornire gli indirizzi per la realizzazione delle opere di compensazione e mitigazione ambientale degli impatti prodotti dall'aeroporto e dal suo indotto.

Al fine, quindi, di promuovere l'effettuazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, necessarie per l'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale previsti dal Piano d'Area sopra richiamato, dal 1999 al 2010 sono state sottoscritte tra il Parco del Ticino e la Regione Lombardia 11 convenzioni che hanno stanziato i fondi per l'attuazione di indagini sulle componenti biotiche e abiotiche del territorio a Parco, con particolare riferimento all'intorno di Malpensa, e l'esecuzione di interventi di miglioramento e riqualificazione ambientale nei territori dei Comuni contermini all'aerostazione. Negli ultimi anni peraltro tali Convenzioni non sono state più rinnovate, pertanto il Parco del Ticino ha dovuto proseguire le ricerche, laddove possibile, attraverso l'utilizzo di fondi propri.

Tali precisazioni sono presentate per chiarire che quanto "svolto" da SEA in merito al monitoraggio, in realtà è da attribuirsi esclusivamente alla volontà e all'impegno economico di altri soggetti e che, in assenza di tali studi, svolti – si ribadisce - senza alcun tipo di coinvolgimento o contributo da parte della Società aeroportuale, la maggior parte delle componenti ambientali, abiotiche e biotiche, dell'intorno di Malpensa risulterebbe oggi non indagata.

Per quanto riguarda il verde a pag. 10 -11 della relazione generale, si richiamano, nuovamente, studi non effettuati da SEA ma da altri soggetti, quali Parco del Ticino, ARPA di Varese e Provincia di Varese; si dichiara inoltre che SEA ha realizzato con l'Azienda Regionale delle Foreste il Piano del verde all'interno del sedime aeroportuale.

A tal proposito si richiama il Piano Territoriale d'Area Malpensa, approvato con Legge Regionale n. 10 del 12 aprile 1999, che individua il Piano del Verde tra gli interventi prioritari di definitiva individuazione (allegato A – tab. A1) e al punto 5.3.3 del Volume terzo – Quadro progettuale ne disciplina l'attuazione precisando che tale piano prevedeva non solo sistemazioni delle aree verdi all'interno dell'aeroporto ma anche opere di compensazione da realizzare nell'intorno aeroportuale. La localizzazione di tali interventi è rappresentata graficamente nella tav. 3 del quadro progettuale "Assetto delle aree verdi ed interventi previsti".

Quanto dichiarato da conto dell'attuazione delle opere all'interno del sedime aeroportuale, ma rileva quanto previsto dal Piano del verde e non realizzato. Di nuovo quindi si ribadisce quanto già espresso nei precedenti pareri sul SIA e sulla documentazione integrativa in

merito alla mancata realizzazione di quanto previsto dalla L.R. 10/1999 nella vasta area a sud dell'attuale sedime aeroportuale, interessata dalla Brughiera di Malpensa, considerata come "area di riforestazione" e come intervento prioritario, e interferita dalle previsioni del Master Plan.

La relazione, relativamente alla tematica del verde, cita poi un progetto pilota da realizzare in attuazione del Piano del Verde previsto dal Piano d'Area Malpensa. Tale intervento avrebbe permesso il recupero e miglioramento di circa 60 ha di bosco in fregio alla SS 336 adiacenti all'abitato di Cardano al Campo e la realizzazione e la sistemazione di circa 10.000 metri di piste e sentieri in terra battuta. Non disponendo di informazioni di maggior dettaglio, si ritiene opportuno comprendere il grado di sovrapposizione di tale intervento, che sembrerebbe attuato in ottemperanza al Piano d'Area, con gli interventi di miglioramento e riqualificazione delle formazioni forestali riportate nella documentazione di in esame e interessanti anche i boschi di Cardano al Campo.

Sempre rispetto alle previsioni del Piano del verde si rilevano altre possibili sovrapposizioni tra quanto già previsto per Malpensa 2000 e non attuato (tav. 3.4 sud quadro progettuale della LR 10/1999) e gli interventi proposti in questa sede come mitigazione nelle aree dell'ansa di Castelnovate e del Turbigaccio. Da aggiungere come la tav. 3.4 nord della LR 10/1999 localizzi un intervento di riforestazione proprio nell'area del Vigano che la documentazione novembre 2012 destina invece per la ricostituzione della brughiera.

E evidente che quanto presentato e approvato come mitigazione e compensazione nell'ambito di Malpensa 2000 non possa essere riproposto come mitigazione dei nuovi impatti derivanti dall'ampliamento aeroportuale.

3.2

In merito agli approfondimenti relativi all'**inquinamento atmosferico**, si ritiene che gli stessi non forniscano elementi aggiuntivi di valutazione e non risolvano le criticità già evidenziate nei precedenti pareri e qui sintetizzate:

- i modelli prescelti per le simulazioni partono da presupposti, tutti da dimostrare, che nello Scenario Futuro vi siano profonde modificazioni del parco mezzi e delle condizioni di contesto che porteranno ad una significativa riduzione delle emissioni ed un conseguente miglioramento della qualità dell'aria;
- per quanto riguarda i parametri identificati come rappresentativi per le valutazioni sull'eventuale contributo inquinante dell'aeroporto le analisi non prendono in considerazione inquinanti, fra i quali gli IPA (Idrocarburi policiclici aromatici), indicatori delle combustioni incomplete veicolari e aerveicolari e l'ozono troposferico, uno degli inquinanti dagli effetti fitotossici più marcati.

3.3

Per quanto riguarda gli **aspetti vegetazionali ed ecosistemici** gli ulteriori chiarimenti sottolineano innanzitutto come la caratterizzazione della vegetazione reale di area vasta oggetto già del SIA abbia evidenziato la scarsa presenza di classi a qualità buona o elevata e la contemporanea predominanza di classi a qualità scadente o pessima. Non emerge però che le classi a qualità più alta (come ben evidente nell'all. 03.A2 delle integrazioni) siano proprio quelle maggiormente interferite dalle previsioni della Terza Pista e della logistica; tale approfondimento non fa altro quindi che confermare come in un

contesto ecosistemico evidentemente già degradato, l'attuazione delle previsioni del Master Plan ne determinerebbero un ulteriore scadimento, andando addirittura a sottrarre le già ridotte aree di pregio ancora presenti.

Inoltre, l'affermazione contenuta nell'All. 3 che sostiene che *"Un ulteriore dato di interesse è costituito dalla distribuzione territoriale dei valori di qualità, con il prevalere di quelli di maggiore qualità negli ambienti più prossimi alla valle del Ticino, per quanto attiene il settore piemontese, mentre la restante parte lombarda risulta nell'insieme al più mediocre e fortemente condizionata dalla presenza di estese aree a qualità scadente o addirittura pessima"* non tiene conto del fatto che il contesto geografico non è caratterizzato da situazioni di naturalità diffusa. Infatti, pur ritenendo la precedente valutazione del tutto soggettiva (in quanto non supportata da dati provenienti da rilievi fitosociologici adeguati e ben dispersi nell'area d'interesse), val la pena di richiamare il contesto fortemente antropizzato dell'area; area nella quale l'"effetto margine" dovuto alla frammentazione dei biotopi naturali ha facilitato l'ingresso di elementi esotici. Tale processo negativo potrebbe essere in parte efficacemente contrastato se si mettessero in atto adeguate misure di gestione. La distruzione totale del biotopo, al contrario, non solo non migliorerebbe lo stato attuale, ma renderebbe di fatto ancora più probabile un ulteriore incremento della frammentazione ecosistemica e dei suoi effetti sui biotopi.

Per quanto riguarda l'approfondimento relativo alla possibilità di **ricostituzione della brughiera**, si afferma che gli interventi di mitigazione in funzione dell'habitat di brughiera sono stati ideati con un duplice obiettivo: il primo riguarda il ripristino di superficie occupata; il secondo ha una valenza ecologica, in quanto cerca di mettere in connessione le aree attualmente esistenti di brughiera (presenti in alcuni dei siti Natura 2000 dell'area vasta) creando una sorta di "circuitazione".

Si rileva, nuovamente, come i proponenti ritengano appropriata la realizzazione di interventi di compensazione in aree, quali l'ex area militare, che già allo stato attuale presentano elementi diffusi di naturalità e di valore naturalistico. In particolare, l'area compresa tra la SS 336 e le vasche di spagliamento del torrente Arno è già caratterizzata da formazioni di praterie aride e da brughiera e questi ambienti costituiscono ad oggi habitat di specie di rilevante interesse naturalistico, come ad esempio Averla piccola, Succiacapre, Calandro.

Allo stesso modo l'intervento di ricostituzione della brughiera all'interno del SIC "Brughiera del Vigano" verrebbe realizzato in aree attualmente coperte da boschi di aghifoglie che, pur caratterizzate in parte dalla presenza di conifere non autoctone, rappresentano l'habitat di molte specie prettamente forestali, che si elencano brevemente (dati aggiornati a dicembre 2012):

- **113 specie di uccelli**, dei quali 62 nidificanti certi o probabili e 14 di interesse comunitario
- **specie nidificanti di uccelli forestali** quali Falco pecchiaiolo (All. I), Succiacapre (All. I), Picchio nero (All. I, presente in zona dal 2011), Picchio rosso minore (non comune in Lombardia), Picchio verde, Astore (raro in ambito pianiziale), Cincia dal ciuffo (raro in ambito pianiziale)
- **tra i mammiferi spiccano alcune specie forestali**: importante popolazione di Moscardino (All. IV), fino a 10 nidi rinvenuti in una sola giornata; unico sito noto di presenza di Topo quercino nel Parco del Ticino e uno dei pochi in ambito pianiziale lombardo; nucleo stabile di caprioli.

- anfibi e rettili: è degna di nota la presenza di Saettone e Rana dalmatina, entrambe specie forestali
- entomofauna: le specie di maggiore pregio sono due coleotteri legati al legno morto quali Cervo volante e Cerambice della quercia.

Intervenire su tali habitat, modificandone sostanzialmente la tipologia, per ricostituire la brughiera (fatta salva l'effettiva buona riuscita di tale intervento) andrebbe evidentemente ad arrecare un danno alle specie che, allo stato, li frequentano.

Inoltre, a livello generale, non si ritiene corretto l'approccio secondo il quale le superfici degli habitat rilevanti dal punto di vista naturalistico possano essere delocalizzati, come si può fare per alcune attività umane, a prescindere dalle condizioni storiche, pedologiche, geografiche; secondo questo criterio qualsiasi habitat può essere ricreato, purché si individuino una equivalente superficie fisiognomicamente simile, non tenendo conto delle differenze delle precondizioni ecologiche e dei tempi medio-lunghi necessari per una eventuale completa ricostituzione dell'habitat costruito ex novo.

Quanto poi sostenuto e quantificato nella tabella 6.3 della relazione generale circa la maggior estensione di brughiera che si verrebbe a creare se si operasse nell'area ex-militare, non tiene conto che la ricostruzione di brughiera nell'area ex-militare comporterebbe comunque la sottrazione di superfici con vegetazione aperta spontanea. Si deve invece far rilevare che le superfici di aree aperte naturaliformi sono andate incontro a progressiva, cospicua riduzione a partire dal secolo XIX, che è continuata poi in modo accelerato sino alla seconda metà del XX secolo.

Negli ultimi anni sono stati avviati e conclusi diversi progetti volti a contrastare questa tendenza, attraverso azioni finanziate da Regione Lombardia, UE con Life Nature, Fondazione Cariplo. Tuttavia, queste azioni hanno consentito di recuperare complessivamente pochi ettari. Ben poca cosa rispetto alla perdita netta che si verificherebbe se il Master Plan venisse attuato. Va rilevato con forza che le superfici di habitat aperti che si intendono conteggiare nelle opere di risarcimento sono già ambienti aperti che svolgono le loro funzioni ecologiche e che ospitano specie animali di rilevante interesse naturalistico.

In merito alla realizzazione dei previsti interventi di mitigazione si fa infine rilevare che una parte rilevante delle superfici conteggiate sono aree già sottoposte a tutela come SIC, ZPS o Parco Naturale e in molte di esse in questi anni sono già stati effettuati interventi di miglioramento forestale e riqualificazione degli habitat forestali. Inoltre l'ipotesi di individuare atti che impongano al proprietario la messa a disposizione delle aree funzionali agli interventi di mitigazione potrebbe portare ad un contenzioso molto grave (come peraltro riconosciuto anche a pag. 35 della relazione generale), le cui conseguenze ricadrebbero in larga parte anche sul Parco del Ticino, oltre che pregiudicare la realizzazione degli stessi.

Non emerge inoltre dalla relazione che gli interventi previsti di miglioramento e riqualificazione delle formazioni forestali sono dovuti per legge (D.G.R.8/675 del 2005) a seguito della trasformazione definitiva di aree classificate a bosco. Non possono essere quindi letti come mitigazione vera e propria degli impatti di progetto.

Nell'*Approfondimento A1 - Possibilità di ricostituzione delle brughiere*, dopo una sintetica ma efficace e corretta trattazione del tema delle brughiere lombarde, si fa inoltre riferimento ai primi risultati conseguiti da un progetto denominato 'Coltiviamo la brughiera',

la cui prima fase è terminata nel 2011, che ha riguardato il ripristino di una brughiera all'interno del Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.

Di questo progetto si dà per scontato l'esito positivo. Esito che, invece, andrà valutato su tempi medi. Infatti, in un capoverso precedente, gli estensori affermavano, a proposito delle condizioni che avevano portato all'affermazione della brughiera nel pianalto lombardo: *"Nelle parcelle disboscate, ove il suolo risultava acido e povero di nutrienti, la destinazione d'uso era prettamente a pascolo, in quanto le coltivazioni risultavano difficoltose e improduttive. Conseguentemente su questi suoli si sviluppò nel corso del tempo un tipo di brughiera dominata dal brugo, Calluna vulgaris, che si diffuse grazie alla sua intrinseca capacità di svilupparsi in queste condizioni edafiche e di uso del suolo."*

Risulta quindi evidente che la brughiera non può istaurarsi in qualunque porzione del territorio, ma esclusivamente in quelle parti talmente aride, acide e inospitali per altre piante da risultare idonee solo per le specie vegetali specializzate per queste condizioni estreme. Si evita di dire che i tentativi di creazione di brughiere artificiali in suoli meno che adatti sono destinati a fallire, in quanto la competizione di altre specie vegetali porterebbe al fallimento dell'attecchimento di *Calluna vulgaris* e della altre specie di brughiera.

Non stupisce, pertanto, che gli estensori affermino a pagina 21: *"Gli esiti dello studio in argomento hanno quindi evidenziato la possibilità tecnica di poter prevedere un ripristino dell'habitat di brughiera ed in tal senso hanno orientato la definizione degli interventi di mitigazione nell'ambito dei quali, una delle finalità alle quali essi sono preposti, risiede per l'appunto nella ricostituzione della brughiera (cfr. par. 4.1.1 – Finalità 1)."*

Tali affermazione appaiono maliziose e volte a far credere che la brughiera possa essere delocalizzata senza problemi e che di conseguenza sia possibile eliminare la più estesa brughiera di pianura italiana senza perdite di biodiversità. Questo deve essere smentito con forza. La brughiera attuale è il risultato di secoli, se non millenni, di interazioni fra processi naturali e attività antropiche tradizionali e non potrà essere sostituita con una coltivazione di brugo.

A questo proposito, vale la pena di segnalare i seguenti lavori di ricercatori botanici, nei quali vengono ricostruiti i processi dinamici e le caratteristiche naturalistiche delle brughiere lombarde:

- Sulli M. 1985 Boschi e brughiere dell'Altopiano milanese: duecento anni di dibattito. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 16: 313-371
- Cerabolini B.E.L., Brusa G., Ceriani R.M. (2010) Le brughiere in Lombardia e Piemonte a Nord del Po: inquadramento floristico, ecologico e sintassonomico. 46° Congresso Società Italiana di Scienza della Vegetazione (SISV) Pavia; 17-19 febbraio 2010.
- Brusa G., Cerabolini B. (2008) Modelli interpretativi della distribuzione delle brughiere pedemontane ai fini gestionali Pianura , 23, p. 23-38.

E' inoltre opportuno richiamare l'attenzione su un progetto di riqualificazione floristica delle brughiere promosso dal Parco del Ticino con la collaborazione del Centro Flora Autoctona e di ERSAF nel biennio 2011-2012.

In seguito alla messa a dimora è stato approntato un piano di monitoraggio delle piante in alcuni siti d'intervento, allo scopo di verificare l'attecchimento e lo sviluppo idoneo delle piante di brugo. Il rilevamento dei dati è stato condotto alla fine della stagione vegetativa (20/09/2012). Le prime considerazioni emerse dallo studio confermano quanto già affermato e cioè che *"l'impiego di piante di brugo deve essere anch'essa attentamente valutata, in relazione alle condizioni ecologiche locali. .. Le brughiere, intese come*

formazioni non o poco arborate e a prevalenza di *Calluna vulgaris*, trovano una loro naturale collocazione nell'ambito dell'alta pianura intesa geomorfologicamente, ma solo dove i suoli sono acidi e oligotrofici e con un minor livello di scheletro rispetto a quelli presente nella valle del Ticino. La riqualificazione non passa però dalla semplice messa a dimora di piante di brugo, perché la brughiera è un habitat secondario e come tale è primariamente la gestione ad essere il fattore cardine per una sua affermazione. In altre parole, la maggior parte delle risorse dovrebbe essere destinata ad un'intesa gestione (tagli, sfalci, diserbi, ecc. protratti per almeno 3 anni), antecedente agli interventi di piantumazione del brugo (ma anche di più tipiche e rare specie della brughiera). Infine, un aspetto che allo stato attuale non può essere appieno valutato, ma che inciderà negativamente su qualsiasi intervento di riqualificazione pro-brughiera, riguarda la tendenza climatica in atto. A scopo cautelativo, appare quindi più sensato ipotizzare la realizzazione di formazioni prative acidofile dinamicamente collegate alle brughiere, come quelle a *Molinia arundinacea* e/o *Agrostis tenuis*".

Per quanto riguarda il quadro faunistico le informazioni riportate in allegato 3 si dichiara che sono state raccolte sulla base della bibliografia disponibile e sulle fonti reperibili. Di nuovo si riscontra la **totale mancanza di indagini speditive sulle componenti faunistiche nell'area di intervento** da parte degli estensori del SIA; il quadro delineato è approssimativo e carente e non permette di avere una caratterizzazione dell'area tale da consentire poi una reale e completa disamina degli impatti.

Nel testo si afferma che "Solo per gli Uccelli si è potuto fare riferimento ad un livello di dettaglio per l'area di intervento, con dati tratti da censimenti anche nell'area di intervento". Tale affermazione non è corretta. Esistono studi recenti pubblicati, anche disponibili online nel sito del Parco Ticino, relativi a studi di caratterizzazione faunistica nei quali sono stati presi in considerazione non solo gli uccelli, ma i Chiroteri, micro mammiferi, Lepidotteri, Coleotteri Carabidi, Coleotteri Stafilinidi, Coleotteri Sirfidi.

Si veda ad esempio: Biodiversità animale degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino, 2003, (scaricabile al link http://www.parcoticino.it/pubblicazioni/21_pubblicazioni-scientifiche.html).

La relazione afferma poi, a pagina 25: "Dalla presente analisi, pertanto, risulta che riguardo ad altra fauna di interesse comunitario e/o conservazionistico (come, ad esempio, i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* e *Coenonympha oedippus*) non vi sono evidenze in quanto assenti dati di presenza pubblicati." L'affermazione è tecnicamente esatta, in quanto la scoperta di popolazioni cospicue di *Coenonympha oedippus* e la segnalazione della presenza di *Euplagia quadripunctaria* sono avvenute in tempi molto recenti e non hanno ancora costituito oggetto di comunicazione a convegni o articoli su riviste specializzate. Nondimeno, le segnalazioni sono state effettuate da una pluralità di soggetti, ricercatori italiani e stranieri e personale del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Rispetto alle schede delle specie faunistiche considerate si osserva più nel dettaglio che:

Nella scheda relativa al Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) si afferma:

La presenza all'interno del contesto di intervento è stimata tra media e bassa.

Dati presenza nell'area di intervento

Dati di letteratura: Riportata una presenza generica della specie come nidificante (Bogliani et al., 2007).

Dati riportati nello SIA. Riporta l'osservazione di 5 individui in migrazione post-riproduttiva. Non sono segnalate coppie in nidificazione.

Dati Integrazioni volontarie Maggio 2012. In Allegato 4, dove sono contenuti i risultati di un censimento ornitologico annuo (luglio 2007-Giugno 2008), all'interno dell'adiacente sedime aeroportuale la specie risulta non osservata.

Non stupisce che la specie non sia stata osservata nel sedime aeroportuale. Le segnalazioni di nidificazione non sono generiche ma documentate dall'ascolto di individui in canto territoriale e dal rinvenimento di nidi attivi. Si veda la foto acclusa. La popolazione di Succiacapre della brughiera di Malpensa risulta quella con la maggior densità di maschi territoriali in Lombardia.



Nido di Succiacapre contenente 2 uova fotografato nella brughiera di Malpensa - Lonate Pozzolo l'11 giugno 2012. Foto G. Bogliani

Nella scheda relativa all'Averla piccola (*Lanius collurio*) si segnala innanzitutto che la fotografia della scheda riproduce una specie diversa, Averla capirossa, *Lanius senator*, e non Averla piccola, *Lanius collurio*.

I dati ai quali si fa riferimento sono tratti dalla Tavola della distribuzione dell'Averla piccola in Lombardia, i dati di densità si riferiscono a coppie/Km² (dati tratti da Vigorita, V., Cucè, L. 2008). In realtà, il lavoro di questi due autori fa riferimento non a valori reali di densità, ma a densità presunte sulla base dell'applicazione di modelli di distribuzione. Si tratta quindi di dati di potenzialità distributiva che funzionano su vasta scala e non alla scala del singolo biotopo. Non stupisce nemmeno in questo caso che gli estensori dell'Allegato 3 affermino: "All'interno del contesto di intervento la presenza dell'Averla piccola è stimata tra media e nulla-scarso." In realtà poco dopo sono costretti a smentirsi:

"Dati di letteratura: Sono riportati sia una presenza generica (Bogliani et al., 2007) e dati quantificati in 6 coppie nidificanti nel corso della stagione riproduttiva del 2007 e 2 nel 2008 (calo attribuito - nel Piano d'Azione per la Specie - anche a seguito della rapida invasione della brughiera da parte del ciliegio tardivo, Prunus serotina) (Casale e Brambilla, 2009).

Dati riportati nello SIA. Il SIA riporta l'osservazione di 45 individui in migrazione pre-riproduttiva e di 129 individui in migrazione post-riproduttiva. Non sono segnalate coppie in nidificazione.

Dati Integrazioni volontarie Maggio 2012. In Allegato 4, dove sono contenuti i risultati di un censimento ornitologico annuo (luglio 2007-Giugno 2008), all'interno dell'area adiacente al sedime aeroportuale la specie risulta rara (osservata in 1-2 giornate di rilevamento)".

Ancora una volta occorre rilevare che i dati originali utilizzati da SEA sono carenti. Una delle aree più importanti per la specie viene svalutata. I dati dei ricercatori che smentiscono le affermazioni di SEA sono definiti "generici". Nessun aggettivo viene utilizzato per i dati palesemente carenti di altra origine, ma che sostanziano l'intenzione di sminuire il valore dell'area della brughiera per una delle specie più minacciate negli ultimi anni. Questo viene ribadito a pagina 52, laddove si afferma:

"Relativamente alla presenza di specie di pregio e segnatamente di avifauna nidificante, le informazioni documentate nel precedente paragrafo ed in particolare le schede conoscitive evidenziano come, per quanto attiene all'Averla piccola, detta specie sia presente in contingenti estremamente ridotti (cfr. scheda S2 - Averla piccola), mentre, relativamente al Succiacapre, la sua presenza sia solo potenziale, in quanto genericamente documentata (cfr. scheda S1 - Succiacapre).

Per quanto riguarda l'Averla piccola, inoltre, appare evidente come, secondo il 'Piano di azione per l'Averla piccola in Lombardia', il contesto di intervento non sia compreso tra le aree importanti per la sua presenza potenziale e, conseguentemente, prioritarie per la conservazione per la specie (cfr. scheda S2 - Averla piccola, Figura 3-5 e Figura 3-6). In ragione di tali dati è possibile affermare che l'area di intervento non risulta di importanza prioritaria per tali specie."

Rispetto agli approfondimenti sulle reti ecologiche l'allegato 03.A3 riporta un **disegno incompleto della Rete Ecologica Regionale** in quanto è rappresentato il corridoio ecologico primario a bassa o moderata antropizzazione che attraversa l'area vasta in esame, ma non l'elemento di primo livello interessato direttamente dalle previsioni di sviluppo aeroportuale né tantomeno il varco ecologico da tenere (rappresentato dal corridoio ecologico di Tornavento – vedi anche punto successivo) che verrebbe irrimediabilmente pregiudicato dalla realizzazione del Master Plan. Ciò non tiene in conto quanto previsto dalla tabella allegata alla DGR 10962/2009 che per gli elementi di primo livello prevede come regola quella di *"evitare come criterio ordinario: la riduzione dei varchi di rilevanza regionale; l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità"*.

Riguardo agli interventi proposti come mitigazione, per la **ristrutturazione e potenziamento della funzionalità ecologica**, la figura 4.2 dell'allegato 3 individua come aree di intervento rispetto alle invarianti delle reti ecologiche la direttrice del Fiume Ticino, la Direttrice Est-Ovest (corrispondente alla Dorsale Verde Nord della Provincia di Milano) e la circuitazione dell'aeroporto. Tali interventi vanno innanzitutto ad interessare ambiti boschivi già esistenti non andando quindi a ricostituire habitat, nè risolvono situazioni pregresse di frammentazione e di ostacolo alla permeabilità faunistica (in tal senso lungo il tratto della Boffalora- Malpensa che attraversa l'area di intervento corrispondente alla Direttrice Est- Ovest, importanti opere di deframmentazione sono già state realizzate su indicazione del Parco del Ticino in fase di realizzazione della nuova infrastruttura viaria). Inoltre non compensano in alcun modo il principale impatto arrecato dalla realizzazione

delle previsioni del Master Plan sulla rete ecologica locale, ossia la perdita di funzionalità del corridoio ecologico di Tornavento.

In conclusione, gli interventi di mitigazione ambientale proposti in allegato 3 si ritengono del tutto inadeguati a compensare gli impatti sulla componente vegetazionale ed ecosistemica arrecati dalla previsione del Master Plan per i motivi sopra esposti e di seguito sintetizzati:

- Gli interventi di ricostituzione delle vegetazione forestale rientrano negli obblighi di legge della DGR 675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi " a fronte della trasformazione di bosco; non sono pertanto configurabili come veri e propri interventi di mitigazione.
- Gli stessi interventi sulle formazioni forestali vanno ad interessare, in gran parte, aree ricadenti in zone di massima tutela, e ambiti in cui si è già intervenuti con progetti forestali promossi dal Parco, indicativamente le compensazioni proposte si sovrappongono per una superficie di oltre 350 ha ad aree già oggetto di progetti di miglioramento forestale o rimboschimento (Progetto LIFE-Natura '97 Conservazione di foreste alluvionali, Progetto MasterPlan Navigli e Compensazioni l.r. 31/08, interventi compensativi relativi ad interventi infrastrutturali nel sedime aeroportuale). Senza contare gli interventi promossi da altri enti e di cui non si conoscono i dettagli in termini di localizzazione e superfici.
- Sono inoltre interessate dagli interventi di cui sopra aree che già il Piano del Verde di Malpensa 2000 (poi richiamato nel Piano d'Area Malpensa approvato con LR 10/1999) aveva individuato come oggetto di interventi prioritari di definitiva individuazione (rif. tav. 3 del quadro progettuale "Assetto delle aree verdi ed interventi previsti del Piano d'Area). Tali azioni di mitigazione/compensazione non sono mai state attuate e sono riproposte come mitigazione delle previsioni attuali.
- Gli interventi di ricostituzione della brughiera così come proposti e la documentazione presentata a sostegno della fattibilità degli stessi, sono discutibili e non offrono garanzie circa la loro riuscita. Si ribadisce che l'obiettivo della ricostituzione non deve essere solo quello di ripiantumare il brugo ma di ricostituire l'habitat della brughiera con l'assetto floristico, gli equilibri ecologici e le presenze faunistiche oggi presenti, e frutto di secoli, se non millenni, di interazioni fra processi naturali e attività antropiche tradizionali. Inoltre non si ritiene corretto l'approccio secondo il quale le superfici degli habitat rilevanti dal punto di vista naturalistico possano essere delocalizzati, come si può fare per alcune attività umane, a prescindere dalle condizioni storiche, pedologiche, geografiche. Anche le aree individuate per la ricostituzione presentano una serie di criticità che fanno sì che le stesse non si configurino come una reale compensazione dell'habitat sottratto, in particolare:
 - le aree individuate non sono tra loro contigue, ma tra loro separate anche da distanze significative;
 - l'area di ricostituzione individuata nel SIC Brughiera del Vigano richiederebbe la conversione di aree allo stato boschive che dovrebbero essere, a loro volta, compensate sia in termini di trasformazione del bosco sia in termini di perdita di habitat per specie faunistiche (molte anche di interesse conservazionistico) legate ad ambienti forestali;

- l'area di ricostituzione individuata all'interno del sedime aeroportuale sarebbe comunque separata rispetto agli ecosistemi naturali circostanti e inserita in un contesto antropizzato; difficilmente quindi potrebbe avere la valenza ecosistemica della brughiera attuale;
- Gli interventi per il ripristino e il potenziamento della funzionalità ecologica non si configurano né come ricostituzione di nuovi habitat a favore della rete ecologica né come interventi di deframmentazione o di risoluzione di criticità esistenti sulle connessioni ecologiche locali. Inoltre non compensano in nessun modo la perdita del corridoio ecologico di Tornavento (importante opera di deframmentazione richiesta dal Parco del Ticino come mitigazione per la realizzazione della SS 336 a servizio di Malpensa 2000).
- La previsione di ottenere la disponibilità delle aree oggetto degli interventi di mitigazione tramite accordi tra SEA e la Proprietà attraverso la mediazione dell'Ente Parco o attraverso l'individuazione di atti (che richiederebbero sempre il coinvolgimento dell'Ente Parco) che impongano al proprietario la messa a disposizione delle aree funzionali agli interventi di mitigazione, non solo non dà garanzie sull'effettiva messa a disposizione delle aree e quindi sulla realizzazione degli interventi, in più potrebbe portare a contenziosi molto gravi a carico della Pubblica Amministrazione.
- Gli interventi così come proposti non tengono nella dovuta considerazione il quadro faunistico attuale e la ricostituzione di habitat per la componente faunistica.

3.4

Per quanto riguarda lo **studio di incidenza**, lo stesso è stato impostato, rispetto a quanto già esaminato, secondo le indicazioni dalla guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* e analizza le incidenze su habitat e specie di interesse comunitario per ciascun sito Natura 2000 interferito. Nella relazione generale si dichiara altresì che *Da una parte il lavoro non era stato formalmente strutturato secondo i livelli previsti e dall'altra non era fornita un'analisi appropriata delle potenziali incidenze Sito per Sito. E più oltre:... E' evidente come non vi sia stato nello SIA un riscontro diretto tra gli habitat e le specie, né tanto meno siano state analizzate le reali azioni di progetto ovvero le possibili azioni volte alla mitigazione dell'effetto dichiarato*

In tal senso si riconosce che le procedure, le analisi previsionali e le proposte del SIA del 2009 non erano adeguate.

Rispetto al nuovo studio di incidenza si rilevano *in primis* alcune carenze nel quadro conoscitivo trattato:

- nella descrizione dei siti Natura 2000 (cap. 6.2) le informazioni su habitat e specie di interesse comunitario sono desunte dai Formulare standard dei suddetti Siti. Per quanto concerne i siti IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" e IT2010011 "Paludi di Arsago" lo studio non dà conto degli aggiornamenti in merito alla presenza di habitat e specie intervenuti con la predisposizione dei relativi Piani di Gestione né recepisce gli stessi, approvati con Delibera di Assemblea consortile del Parco del 16 marzo 2011;

- lo studio non tiene conto sin dalla fase di screening e soprattutto nella fase di valutazione appropriata (laddove si parla dell'espansione aeroportuale nella ex area militare) della proposta di Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale "Brughiere di Malpensa e di Lonate", presentata dal Parco del Ticino con nota del 25 ottobre 2011 prot. 2011/11726 MB/VP, presso Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e all'Unione Europea. Si rimanda ai pareri precedenti circa le motivazioni della richiesta di istituzione di suddetto sito.

Nello studio di incidenza, fase di valutazione appropriata, non si condivide l'impostazione laddove l'unico criterio utilizzato per sentirsi autorizzati a considerare solo la ZPS IT2080301 'Boschi del Ticino' fra i siti Natura 2000 che potrebbero risentire dell'allargamento del sedime aeroportuale sia la vicinanza alle nuove opere. In realtà in tale analisi non si tiene conto dell'aspetto più rilevante: l'espansione dell'aeroporto comporta l'eliminazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat. In altri termini, la sottrazione di 400 ettari comporta una riduzione della superficie dell'"isola" rappresentata dall'insieme dei boschi circostanti, oltre a determinare un aumento dell'isolamento. Una semplice applicazione dei concetti delle biogeografia insulare e dei principi di base della "conservation biology" non può che smentire l'affermazione contenuta nella relazione.

A tal proposito, se si considera la tabella da pag. 39 a 41 della relazione generale, appare molto significativa l'affermazione relativa al tema "Sottrazione di Habitat Naturali fuori Sito": *"A pag 26 del Cap. 7, a proposito dell'Impatto potenziale, è riportato che "in considerazione del valore naturalistico delle aree a brughiera, qualsiasi opera infrastrutturale che interesserà tali aree apporterà una perdita di biodiversità vegetale e di conseguenza un peggioramento della qualità floristico-vegetazionale nel contesto territoriale. Risulta pertanto ipotizzabile che il progetto determini un impatto significativo riguardante la sottrazione di habitat naturali e la perdita locale di specie vegetali e che tale impatto assuma una rilevanza per lo meno a scala regionale, a causa della ridotta presenza di tali ambienti."*

Tuttavia, lo SIA 2009 affermava *"Lo SIA ritiene non rilevante l'effetto su tutti i Siti considerati. Non tratta il rapporto opera – ambiente, ne' tanto meno individua interventi di mitigazione."* L'integrazione novembre 2012, ribadisce *"Conferma motivata della non rilevanza e esplicitazione puntuale del rapporto opera –ambiente con progetto degli interventi di mitigazione."*

Sembra quindi che su questo tema non ci sia stato alcun passo avanti, che continua a negare ogni rilevanza dell'impatto dell'opera. In questo modo sembra che ogni possibile discussione sia troncata di netto; a prescindere da qualsiasi valutazione oggettivo di tipo scientifico-naturalistico.

Nello studio di incidenza al paragrafo 7.1.1 della valutazione appropriata in cui viene trattato il tema centrale dell' "Espansione aeroportuale nella ex area militare", non si da inoltre conto della continuità/contiguità della ZPS IT2080301 con l'area di intervento, garantita dalla **presenza di un'importante opera di deframmentazione e riconnessione ecologica nota come "corridoio ecologico di Tornavento"**, ponte verde che, attraverso

l'interramento della ex strada provinciale e della nuova SS 336, consente oggi di salvaguardare la permeabilità ecologica tra la valle fluviale e gli ambiti forestali dell'intorno di Malpensa, oltre a fungere da collegamento ciclo-pedonale per i fruitori dell'area (Via Gaggio). Tale opera fa parte delle strutture di deframmentazione richieste e ottenute a suo tempo dal Parco Ticino nell'ambito delle misure di mitigazione di Malpensa 2000. Lo studio sull'efficienza delle opere di deframmentazione, condotto dal Parco del Ticino nel 2006, aveva dimostrato l'efficacia almeno parziale di tali strutture (sovrappassi della SS 336), almeno per quanto riguarda la mesofauna terrestre.

Tale corridoio è riconosciuto anche dalla RER lombarda come varco da mantenere. Come già evidenziato nei precedenti pareri la realizzazione delle previsioni del Masterplan andrà a pregiudicare irrimediabilmente tale direttrice di connessione.

L'affermazione secondo cui *esiste una soluzione di continuità ecologico-vegetazionale, in quanto i margini di entrambe le infrastrutture viarie sono caratterizzati da formazioni arboree costituite da specie alloctone infestanti, estranee alle dinamiche vegetazionali proprie dell'area, tipiche di tali ambienti quali Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima* è francamente beffarda, anche perché l'interruzione della continuità è stata causata proprio dalle infrastrutture associate all'ampliamento dell'aeroporto.

Nel successivo paragrafo 7.1.2 la caratterizzazione faunistica si limita a citare fonti di *grey literature* e ad evidenziare la presenza nell'ex area militare delle seguenti specie di interesse comunitario: *Caprimulgus europaeus*, *Podarcis siculus*, *Lanius collurio*, *Euplagia quadripunctaria*, *Coenonympha oedippus*. Visto il livello di approfondimento di questi ulteriori chiarimenti il **quadro faunistico risulta ancora estremamente carente**, basandosi su dati di letteratura e non su rilievi di campo, come già evidenziato al punto precedente. Le indagini, anche recenti, effettuate da ricercatori e professionisti incaricati dal Parco del Ticino nell'area di intervento e più in generale nell'area proposta a SIC/ZPS hanno messo in luce un quadro faunistico ben più ricco di quello delineato nello studio: si citano a titolo di esempio le oltre 50 specie di uccelli di interesse comunitario, di cui 8 nidificanti, che frequentano l'area.

Discutibili sono anche le valutazioni effettuate in merito agli effetti della sottrazione dell'habitat sulle specie di interesse comunitario, laddove si afferma:

Al riguardo si evidenzia che per quanto riguarda le due specie degli uccelli, il succiacapre, Caprimulgus europaeus, e l'averla piccola, Lanius collurio, i dati di ampia presenza e distribuzione (il succiacapre in tutti e sette i siti Natura 2000 dell'area vasta e l'averla piccola in cinque dei sette siti dell'area vasta) supportati dalle condizioni ecologiche esistenti nei siti Natura 2000 (in primo luogo la diffusione di habitat idonei come gli ambienti aperti) consentono di affermare che l'intervento all'interno dell'area di espansione non avrà ripercussioni significative sulle popolazioni insediate nei siti Natura 2000 medesimi e, in particolare, nel sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.

La sottrazione di una cospicua superficie di habitat idoneo non può non avere effetti sulla vitalità delle popolazioni delle specie indicate. Per quanto riguarda il Succiacapre, inoltre, si fa presente che l'area della quale si propone la trasformazione ospita la popolazione a maggior densità della Lombardia. Si riporta a proposito quanto già scritto nelle pagine precedenti. In realtà non si tiene conto dell'aspetto più rilevante: l'espansione dell'aeroporto comporta l'eliminazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di

elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat. In altri termini, la sottrazione di 400 ettari comporta una riduzione della superficie dell' "isola" rappresentata dall'insieme dei boschi circostanti, oltre a determinare un aumento dell'isolamento. Una semplice applicazione dei concetti delle biogeografia insulare e dei principi di base della "conservation biology" non può che smentire l'affermazione contenuta nella relazione: "Per quanto riguarda i due lepidotteri l'*Euplagia quadripunctaria* (o *Callymorpha quadripunctata*) e la *Coenonympha oedippus* si può ritenere che in base alle loro caratteristiche ecologiche frequentino occasionalmente l'area di espansione, non trovando qui le condizioni relative all'habitat e alle risorse trofiche idonee e/o ottimali che viceversa si trovano al di fuori di questa area e all'interno del sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'.

Questa affermazione è completamente errata. La popolazione di *Coenonympha oedippus* è presente con continuità dal momento della sua prima scoperta, nel 2009, e si auto-mantiene grazie alla riproduzione in loco, accertata nel corso delle ricerche intraprese dal Parco del Ticino in collaborazione con ricercatori delle Università di Pavia e di Torino. L'habitat frequentato dalla cospicua popolazione di Malpensa è tutt'altro che marginale e rappresenta, in Italia, l'habitat caratteristico. Si può comprendere che gli estensori della relazione, in assenza di conoscenze dirette sull'autoecologia della specie, abbiano consultato manuali generali sulle farfalle europee, che indicano fra gli habitat, per gli stati della Mitteleuropa, le zone umide. Si invita a consultare il lavoro più completo e recente disponibile per la specie in Italia: Bonelli S, Canterino S, Balletto E. 2010. *Ecology of Coenonympha oedippus* (FABRICIUS, 1787) (Lepidoptera: Nymphalidae) in Italy. *Oedippus* 26: 25-30. ISSN: 1436-5804 (a stampa); ISSN: 1314-2682 (online).

Coenonympha oedippus è considerata la farfalla europea più minacciata di estinzione ed inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat. La specie è stata trovata in riproduzione nel biotopo della brughiera per almeno quattro anni consecutivi, fra il 2009 e il 2012, come accertato da ricercatori italiani e da rilevatori dell'organizzazione internazionale Butterfly Conservation Europe. La popolazione di questa farfalla rappresenta un *unicum* a livello europeo. Si segnala infatti che la maggior parte delle popolazioni note in Europa dalla letteratura scientifica sono andate incontro ad estinzione locale. Le uniche due popolazioni vitali numerose che attualmente possiedono i requisiti di metapopolazione adatti ad evitare il cosiddetto "vortice dell'estinzione", determinato dall'interazione tra fattori demografici, genetici ed ambientali, sopravvivono nel lembo più importante delle baragge piemontesi (Riserva Naturale delle Baragge) e in quello più importante delle brughiere lombarde, rappresentato dalla Brughiera della Malpensa.

A supportare tale considerazione assumono senz'altro particolare significato gli interventi di mitigazione previsti che oltre a dar conto degli effetti diretti sugli aspetti vegetazionali ed ecosistemici (cfr. Allegato 3) potranno significativamente contribuire a creare condizioni post operam idonee al mantenimento delle specie citate.

Si può affermare, pertanto, che gli interventi previsti nell'area di espansione non avranno ricadute significative sulle specie di interesse comunitario posti all'interno del sito Natura 2000 IT2080301 'Boschi del Ticino'.

Riassumendo: con un ragionamento circolare si afferma che l'unico Sito Natura 2000 che potrebbe subire effetti negativi sarebbe IT2080301 "Boschi del Ticino". Ignorando in questo modo il conclamato danno ambientale nel SIC 'Brughiera del Dosso', dove esiste, come

più volte ribadito, una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. In seguito, con ragionamenti capziosi e parziali si conclude che il Sito IT2080301 "Boschi del Ticino" non subirà effetti negativi. Al di là delle inesattezze tecniche, questa parte della relazione manca completamente di logica.

Degna di nota è la conclusione dello studio d'incidenza, riportata anche nella relazione generale alle pagine 63-65, con particolare riferimento alla Figura 7-15 – *Ripartizione dell'entità specifica dell'incidenza sito per sito per la dimensione funzionale*. Gli estensori dichiarano che nessuno dei 7 siti Natura 2000 avrà effetti d'incidenza negativi. Invece, cinque di essi avranno effetti d'incidenza positivi. Quindi, si potrebbe affermare che in 5 casi su 7 l'allargamento dell'aeroporto sortirà effetti positivi ma in nessun caso negativo. Evidentemente tale affermazione non trova, per le motivazioni di cui sopra, alcun tipo di condivisione.

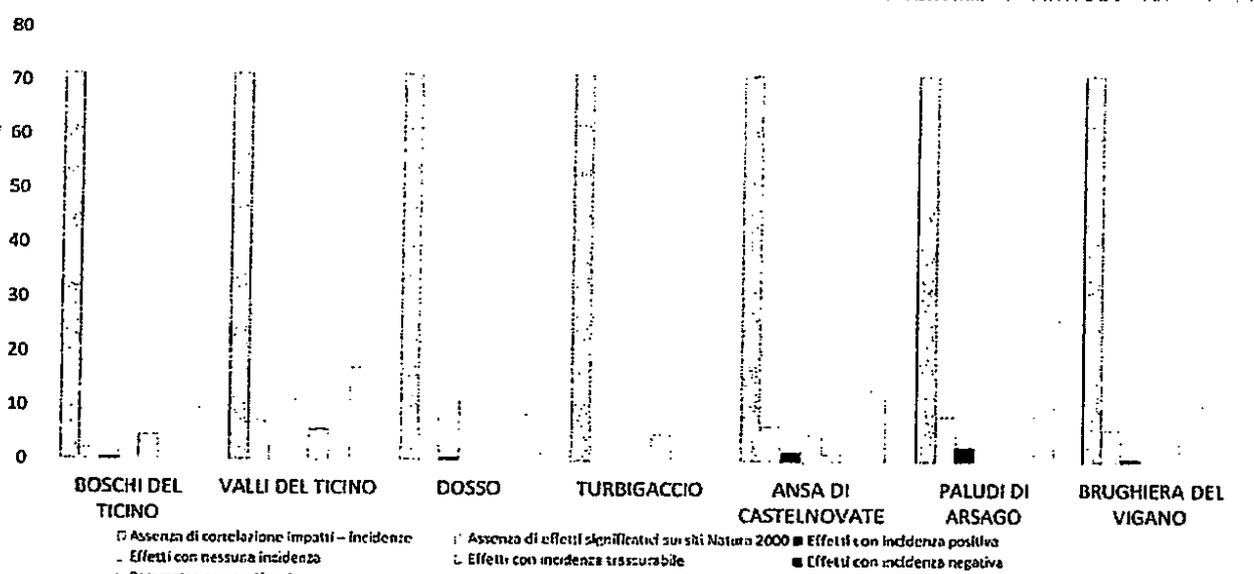


Figura 7-15 – Ripartizione dell'entità specifica dell'incidenza sito per sito per la dimensione funzionale

In conclusione, non si concorda con le conclusioni dello studio di incidenza e si ritiene che le opere in previsione abbiano, al contrario, un'incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario e sugli elementi ecosistemici appartenenti alla rete ecologica locale, e indirettamente funzionali al mantenimento dell'integrità dei siti Natura 2000 di competenza di questo Ente.

Inoltre si ribadisce, in sintesi, quanto già sopra esposto:

- lo studio di incidenza non tiene conto della formale proposta di istituzione del SIC/ZPS "Brughiere di Malpensa e di Lonate", presentata dal Parco del Ticino con nota del 25 ottobre 2011 prot. 2011/11726 MB/VP, presso Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e all'Unione Europea;
- lo studio non tiene conto neppure della procedura di infrazione avviata dall'Unione Europea contro Regione Lombardia (ex caso EU Pilot n. 1509/10/ENVI) in merito allo stato di degrado delle formazioni forestali nel SIC IT2010012 "Brughiera del Dosso", sito posto a Nord-Ovest dell'Aeroporto di Malpensa.
- non si condivide l'impostazione dello studio di incidenza laddove si considera la vicinanza alle nuove opere come unico criterio per valutare gli effetti sui siti Natura

2000. In tale analisi non si tiene conto dell'aspetto più rilevante, ossia la sottrazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali, di circa 400 ettari; habitat che contribuiscono a determinare una massa di elementi idonei a diverse specie che soffrono della frammentazione degli habitat.

- Il quadro faunistico alla base delle valutazioni effettuate è estremamente carente ed impreciso, peraltro non supportato da indagini di campo. Molte informazioni sullo stato di presenza delle specie faunistiche considerate (tra l'altro alcuni taxa non sono assolutamente trattati e anche per quelli considerati, in particolare uccelli, sono valutate solo un numero molto limitato di specie rispetto alle effettive presenze) sono inesatte e, conseguentemente, anche le conclusioni a cui lo studio arriva.
- Discutibili sono anche le valutazioni effettuate in merito agli effetti della sottrazione dell'habitat sulle specie di interesse comunitario.
- Lo studio non considera in maniera adeguata il reale stato delle connessioni ecologiche tra i siti Natura 2000 e l'area di intervento (negando l'esistenza del corridoio ecologico di Tornavento) e quindi arriva a conclusioni inesatte, sottostimando l'incidenza sulla rete ecologica locale;
- Lo studio richiama come funzionali alle specie di interesse comunitario gli interventi di mitigazione presentati in allegato 3 per la componente vegetazionale ed ecosistemica. Richiamando il punto precedente 3.3 laddove si valutano come inadeguate tali opere, ne consegue che le stesse non possano essere presentate neppure come interventi a favore delle specie di interesse comunitario.

3.5

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, alla luce dei "chiarimenti" trasmessi, si ripropongono le osservazioni già contenute nei precedenti pareri del Parco del Ticino, in quanto non sono state apportate integrazioni/modifiche atte a superare le osservazioni già presentate.

I componenti del Comitato Tecnico Scientifico

Il Direttore
Claudio Reja

Il Responsabile Settore Vegetazione e Boschi
Valentina Parco

Il Responsabile Settore
Urbanistica e Tutela del Paesaggio
Isabella Dall'Orto

Ufficio Gestione Siti Natura 2000
Francesca Trotti

Prof Giuseppe Bogliani

Ing. Andrea De Bernardi







PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO
Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita

Proposta Consiglio di Gestione N.58 del 28/01/2013

Deliberazione C.D.G N° 17 del 30/01/2013

Oggetto:

OSSERVAZIONI IN MERITO AI "CHIARIMENTI" RELATIVI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL MASTER PLAN MALPENSA.

Sulla proposta di deliberazione i sottoscritti esprimono ai sensi dell'art.49, 1° comma del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, i pareri di cui al seguente prospetto:

Visto del responsabile del procedimento

Isabella Dei' RA

Parere	Testo	Esito	Data	Responsabile	Firma
TECNICO	PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA	Favorevole	29/01/2013	CLAUDIO PEJA	
CONTABILE	PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE	Favorevole	29/01/2013	TIZIANA VECCHIO	

Note: non comporta impegno di spesa

Il presente verbale di deliberazione viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
F.to Gian Pietro Beltrami

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
F.to: Claudio Peja

Copia conforme all'originale, per uso amministrativo.

Magenta , li _____



IL RESPONSABILE DELL'AREA
AMMINISTRATIVA, FINANZIARIA E
LEGALE

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio online dell' Ente, ai sensi dell'art. 32 della legge 29/2009.

dal _____ al _____

Magenta, _____

IL DIRETTORE-SEGRETARIO

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Si attesta che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio online dell' Ente, ai sensi dell'art. 32 della legge 29/2009.

Magenta, _____

IL DIRETTORE-SEGRETARIO



Gallarate, 1 agosto 2012

Spett. Ministero dell'Ambiente
Dir. Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00147 R O M A

Oggetto: osservazioni alle integrazioni volontarie, /procedura di VIA del Master Plan di Malpensa

La valutazione di impatto ambientale relativamente agli aspetti dell'inquinamento atmosferico presentata nel documento "Nuovo Master Plan Aeroportuale - Procedura di V.I.A. Integrazioni Volontarie: Approfondimenti Ambientali" mantiene la maggior parte degli aspetti critici già segnalati relativamente al documento originario.

In particolare, per quanto riguarda il quadro di riferimento normativo e di qualità dell'aria:

- La definizione del quadro di riferimento normativo tuttora non considera il recepimento nella normativa nazionale della direttiva 2008/50 effettuato con il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 che, tra l'altro, introduce un valore obiettivo per il PM2,5 (da raggiungersi entro il 1 gennaio 2010) e valori obiettivo per arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.
- Tutte le analisi comparative sull'andamento temporale dei dati di qualità dell'aria e del traffico aereo utilizzano come indicatore di quest'ultimo il numero annuo di passeggeri; tuttavia, non è in alcun modo documentato che questo indicatore sia effettivamente rappresentativo dell'evoluzione temporale del traffico aereo. L'affermazione "*Il tendenziale trend di miglioramento non trova un'univocità di lettura con le evoluzioni del traffico aereo (ed in particolare non si trova una chiara correlazione tra la riduzione del traffico aereo ed i trend di miglioramento)*" non risulta pertanto documentata in alcun modo.
- L'affermazione "*Si rileva un generale apprezzabile incremento dei valori monitorati nell'anno 2009 se posto a confronto con gli anni 2008 e 2010 (si cita a titolo di esempio il trend registrato presso la centralina di Ferno)*" è del tutto discutibile per quanto riguarda l'utilizzo del termine "apprezzabile".
- L'affermazione "*rispetto alla data di pubblicazione del SIA il contesto di riferimento denota un generale trend di miglioramento ed una conseguente accresciuta capacità di carico dell'ambiente*" è del tutto inaccettabile. Il presunto trend di miglioramento, peraltro non generalizzato a tutta l'area visto quanto riportato per la centralina di Ferno, non costituisce un elemento a supporto e giustificazione dell'incremento dei livelli di concentrazione stimati con la simulazione modellistica.

Relativamente allo studio di impatto sulla qualità dell'aria per la fase di cantiere:

- la valutazione dell'impatto fa tuttora riferimento alle sole emissioni di polveri derivanti dalle operazioni di scarico dei materiali e di erosione del vento e non considera in alcun modo le

emissioni dei mezzi di cantiere, in particolare con riferimento alle emissioni di ossidi di azoto e di materiale particolato

Relativamente allo studio di impatto sulla qualità dell'aria per la fase di esercizio si ribadiscono le osservazioni già prodotte relativamente al precedente documento, ovvero:

- o la valutazione modellistica non prende in considerazione il PM2.5 e non valuta l'effetto delle emissioni delle attività aeroportuali ed indotte sui livelli di concentrazione di ozono in conseguenza delle emissioni di ossidi di azoto e di composti organici volatili
- o la valutazione della dispersione atmosferica utilizza il modello AERMOD senza precisare le modalità di schematizzazione delle sorgenti di emissione, ed in particolare quelle degli aeromobili, e senza riportare in dettaglio i flussi di massa associati alle diverse sorgenti in ingresso al modello di dispersione.
- o il modello AERMOD è normalmente applicato per la dispersione atmosferica delle emissioni di sorgenti fisse: continua a non essere documentata l'effettiva applicabilità del modello al complesso delle emissioni aeroportuali ed in particolare a quelle degli aeromobili durante le fasi di decollo ed atterraggio
- o la simulazione utilizza i dati dell'anno meteorologico 2007 senza dimostrare la rappresentatività meteorologica di tale anno. Inoltre, data la rilevanza dell'opera in progetto sarebbe quantomeno opportuno effettuare la simulazione per più anni meteorologici al fine di svincolare i risultati dalla situazione contingente dell'anno 2007.
- o sebbene il piano di lavoro presentato, le metodologie adottate e il livello di approfondimento siano state giudicate adeguate al caso di studio (parere 221 del 19 dicembre 2008), tuttavia il grado di dettaglio delle informazioni fornite nello studio relativamente ai dati di ingresso allo studio modellistico risulta del tutto insufficiente e tale da non consentire una valutazione oggettiva della modalità di esecuzione della simulazione modellistica stessa.
- o I risultati della simulazione modellistica sono prodotti esclusivamente in termini di variazione comparativa senza alcuna indicazione degli attuali livelli di concentrazione dei parametri di riferimento della qualità dell'aria, così da non rendere possibile la quantificazione del ruolo effettivo sulla qualità dell'aria delle emissioni associate all'esercizio aeroportuale nei diversi scenari considerati.

Più in generale, si evidenziano le seguenti criticità:

- o la valutazione si limita agli inquinanti oggetto della vigente normativa e non prende in considerazione altri inquinanti, ad in particolare al particolato ultrafine, che recenti studi di letteratura associano alle aree limitrofe ad aeroporti. Si veda ad esempio:
 - Westerdahl et al., Atmospheric Environment 2008. *The Los Angeles International Airport as a source of ultrafine particles and other pollutants to nearby communities*
 - Hu et al., Environmental Science & Technology 2009 *Aircraft Emission Impacts in Neighborhood Adjacent to a General Aviation Airport in Southern California*
 - Schürmann et al., Atmospheric Environment 2007 *The impact of NOx, CO and VOC emissions on the air quality of Zurich airport.*

- Hsu et al., 2011 ISEE 22nd Annual Conference, Seoul, Korea, 28 August-1 September 2010. *Spatiotemporal Patterns of Ultrafine Particle Counts and Fine Particle Mass in Neighborhoods Surrounding an Airport*
 - The Danish Ecocouncil 2012 *AIR POLLUTION IN AIRPORTS: Ultrafine particles, solutions and successful cooperation*
- la valutazione si limita alla stima delle concentrazioni in atmosfera senza minimamente considerare i fenomeni di deposizione al suolo degli inquinanti, ed in particolare quelle di idrocarburi incombusti allo stato solido e gassoso che sono state riconosciute come causa del danno ambientale per la compromissione del bosco nella decisione del Giudice del tribunale di Milano a favore del Sig. Quintavalle
- Nel commentare i risultati relativi alla massima concentrazione media mobile sulle 8 Ore di CO in corrispondenza delle Centraline di Qualità dell'Aria si sottolinea che l'aumento riscontrato è *“non rilevante ai fini del confronto con il previsto parametro di riferimento”* e si giustifica tale incremento con il fatto che *“aumentano le emissioni in tutte le componenti analizzate all'interno del presente studio, ad eccezione di quelle legate ai GSE in attività sui piazzali per la sosta degli aeromobili”*.
E' ben noto che il CO è un inquinante derivante da processi di incompleta combustione. Se i risultati modellistici relativi al CO non destano generano criticità dal punto di vista del rispetto del relativo limite di qualità dell'aria, tuttavia i consistenti incrementi attesi nello scenario Futuro 2030 (da 3 a 7 volte rispetto allo Scenario Intermedio) lasciano presupporre altrettanto sensibili incrementi dei livelli di concentrazione di PIC (Prodotti di Incompleta Combustione) tanto allo stato gassoso quanto allo stato solido. Sebbene questi inquinanti non siano specificatamente regolati dalla normativa sulla qualità dell'aria il loro potenziale effetto nocivo su ambiente in generale e salute umana in particolare è documentato.
- I risultati della stime del 99,8° Percentile delle concentrazioni medie orarie di NOx in corrispondenza delle Centraline di Qualità dell'Aria evidenziano in quasi la totalità dei casi situazioni peggiorative, con gli incrementi maggiori dove i valori sono già notevolmente al di sopra della soglia di riferimento (Ferno e Lonate Pozzolo) o dove divengono molto prossimi alla soglia stessa (Turbigo). Peraltro, in corrispondenza di una delle due sole centraline in cui si stimano riduzioni della concentrazione (Somma Lombardo), per quanto la riduzione sia molto consistente, la soglia di riferimento normativo rimane tuttora ampiamente superata.

Infine, si segnala un grave errore metodologico che caratterizza l'intera valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria. Infatti, i risultati della simulazione modellistica, tanto per lo scenario intermedio quanto per lo scenario finale 2030, sono impropriamente ed erroneamente confrontati con i limiti di qualità dell'aria. I valori di concentrazione stimati devono invece intendersi come aggiuntivi rispetto al fondo esistente e la loro asserita ridotta rilevanza in termini assoluti rispetto ai limiti stessi non ha alcuna valenza in quanto è il complesso delle immissioni (fondo + contributo addizionale stimato) che deve essere utilizzato per il confronto e la verifica del rispetto dei limiti stessi.

Peraltro, il fatto che le sole emissioni associate all'esercizio aeroportuale determinino valori del 99,8° percentile delle concentrazioni medie orarie di NOx determinino il mancato rispetto del limite di qualità dell'aria in corrispondenza di alcune centraline di Qualità dell'Aria più prossime al sedime aeroportuale (Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo) costituisce di per sé un elemento contrario alla valutazione di compatibilità ambientale.

Alla luce di quanto esposto si chiede di esprimere parere di compatibilità ambientale negativo al Master Plan di Malpensa.

Si porgono i più cordiali saluti.

Il Presidente del Circolo di Legambiente
Di Gallarate, Emilio Magni

Il Presidente della Delegazione del FAI
del Seprio, Maria Antonietta Protasoni

I Responsabili ACLI di Zona
e della città di Gallarate
Gianni Cattaneo e Ferruccio Boffi
nostre Associazioni

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppina Piera Quadrio

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to Giuseppe Lipiani

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale dichiara che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune il giorno 20/02/2013 e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi fino al 07/03/2013.

Della presente deliberazione verrà data comunicazione ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Casorate Sempione, 20/02/2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Giuseppe Lipiani

La presente copia per uso amministrativo è conforme all'originale.

Casorate Sempione, 20/02/2013



IL SEGRETARIO COMUNALE
r. Giuseppe Lipiani

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno
cui all'art. 134, comma 3, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

per decorrenza del termine di

Casorate Sempione,

IL SEGRETARIO COMUNALE